

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

ARGENTINA 2010

GENNAIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

In **ARGENTINA** forte contrapposizione tra il governo e l'Autorità monetaria del Paese, il Banco Centrale. All'inizio di gennaio, il Ministro dell'Economia, Boudou, ha firmato un decreto di trasferimento di circa 6 miliardi e 569 milioni di dollari dalle casse della Banca Centrale al Ministero, per il finanziamento del cosiddetto "Fondo del Bicentenario", con cui il governo della Kirchner intenderebbe avviare un processo di pagamento di circa 20 miliardi di dollari agli investitori esteri sia istituzionali che privati, che secondo le stime del Ministero dell'Economia per circa il 60% accetterebbero l'offerta, a condizioni inferiori di quella fatta nel 2005. Di fronte alla determinazione del governo, il Governatore della Banca Centrale, Redrado ha opposto il suo rifiuto rispondendo che soltanto il Parlamento può deliberare sull'urgenza di un decreto del genere che prevede il trasferimento delle riserve dalla Banca Centrale nella cassa corrente dello Stato. Il governo, per bocca del Capo di Gabinetto, Anibal Fernandez, ha così deciso di destituire dal suo incarico il Governatore. Successivamente Redrado è stato reintegrato nelle sue funzioni dalla sentenza di un magistrato di Buenos Aires, Maria José Sarmiento. Si è così aperto un ulteriore conflitto tra il governo e il mondo giudiziario.

Il conflitto tra la Banca Centrale ed il Governo ha ridato fiato alla variegata opposizione che, dalla Coalición Cívica, di Elisa Carrió, al PRO, di Macri, passando per il principale partito d'opposizione, l'UCR (il cui Presidente, senatore Ernesto Sanz, ha definito "chiquilínada" la posizione del governo), e per il "peronismo dissidente" di Solà, ha assunto una posizione dura di critica dell'iniziativa sull'offerta sul debito. Il Ministro dell'Economia, Boudou, sostiene che il Paese non può permettersi di andare avanti senza risolvere il contenzioso debitorio con gli investitori stranieri se si vuole sostenere la crescita e armonizzare i rapporti con i mercati finanziari internazionali per riprendere ad avere accesso al mercato del credito. In tal senso, il "Fondo del Bicentenario", consentirebbe un primo passo verso la normalizzazione dei rapporti con gli investitori esteri.

Contro le accuse dell'opposizione la Presidenta ha più volte ricordato che il default del 2001 "fu causato da governi diversi dal suo". Secondo la Kirchner il conflitto non è alimentato dai suoi tradizionali nemici personali, ma "dai nemici degli interessi del paese e di un modello economico e sociale che ha consentito all'Argentina di rinascere, io nel 2011 me ne vado, però vi assicuro che sto lavorando perché non ritorni la vecchia

Argentina". A Parlamento chiuso per la pausa estiva, si consuma un forte dibattito sui giornali in merito alla legittimità del provvedimento voluto dal governo. Pino Solanas, del Movimiento Sur (estrema sinistra), ha dichiarato che "l'idea di riaprire l'offerta sul debito è uno degli atti di corruzione amministrativa più gravi della storia argentina". Secondo Elisa Carrió, "Fernandez ha reiteratamente messo a rischio l'indipendenza della giustizia", visto che sono state schierate delle pattuglie della polizia davanti alla casa del magistrato che ha sospeso il decreto di destituzione di Redrado.

A conferma della gravità della situazione, la Presidenta Kirchner ha rinunciato ad un'importante missione in Cina nell'ultima settimana di gennaio, per non abbandonare il paese in un momento così delicato, anche per evitare di lasciarlo in mano al Vice Presidente, Cobos, divenuto suo nemico politico in occasione dello scontro con le organizzazioni agrarie.

Ciò nonostante, il Ministro dell'Economia ha fatto sapere che continuerà a lavorare per la realizzazione dell'offerta di scambio sul debito, come strategia prioritaria per ottenere la normalizzazione dei rapporti con i mercati finanziari internazionali. La Kirchner ha chiesto al Presidente della Camera, Fellner, di istituire una Commissione bicamerale composta dal Vice Presidente Cobos, dal deputato governativo, Marconato, e dall'oppositore Prat Gay (già Presidente della Banca Centrale), con parere non vincolante, su varie questioni, tra le quali la legittimità della destituzione di Redrado. La Commissione ha iniziato i suoi lavori nell'ultima settimana di gennaio, ascoltando diversi funzionari coinvolti nel caso. Si attende comunque il voto del Parlamento, a marzo, alla riapertura dei lavori. Nel frattempo è stata nominata Mercedes Marcò del Pont, fino ad ora Presidente del Banco Nación, alla guida della Banca Centrale.

La forte contrapposizione scatenatasi nel Paese è un costo d'immagine che l'Argentina stessa sta pagando, visto che molti osservatori esterni hanno interpretato questa situazione rimarcando la debolezza del sistema politico ed istituzionale del paese (aumento del 12% del "rischio paese"). Radicale la diversità di vedute che anima il dibattito: da un lato la posizione governativa, attenta alla necessità di garantire al paese l'accessibilità ai mercati finanziari internazionali indispensabili per sostenere la crescita nel 2010, dall'altra, l'accusa di illegittimità che l'opposizione rivolge all'iniziativa di offerta pubblica per gli holdouts. Sempre su questo tema va segnalato l'attivismo della American Task Force Argentina il cui Presidente, Robert Shapiro (ex Vicesegretario al Commercio dell'Amministrazione Clinton) è stato anche in Italia con il proposito di convincere il nostro paese, ed in particolare quella parte di possessori di

bond argentini che non accettarono il con-cambio del 2005, a rifiutare la nuova opportunità. L'argomento principe per sostenere questa posizione è che le riserve argentine presso la Bri si sarebbero andate quintuplicando dal 2002 al 2009. Tra gli altri Shapiro si è incontrato anche con il dirigente del PD, Piero Fassino.

Infine, sulla vicenda di Telecom Argentina, intervento by partizan di due europarlamentari italiani, Gianni Pittella, del PD e Vice Presidente del Parlamento europeo, e Mario Mauro, capogruppo degli europarlamentari del PdL, i quali chiedono, in relazione allo scontro in atto con Telecom Italia, che il Presidente della Commissione, Barroso, intervenga a difesa degli investimenti europei in Argentina.

DALL'AGENDA REGIONALE

Sul piano regionale ha assunto rilievo, a gennaio, la riunione tra Mujica e la Kirchner. Fresco del proprio trionfo elettorale, il neo Presidente dell'Uruguay, nell'ambito di una visita privata in Argentina, si è riunito con la Presidenta argentina, l'ha invitata al suo insediamento del 1 marzo e, così facendo, ha proseguito l'offensiva di dialogo con il vicino argentino, che molto spazio ha avuto nella sua campagna elettorale. Sempre a gennaio il Presidente eletto uruguayano si è incontrato con il Governatore della regione argentina di Entre Rios, Uribarri, per verificare la possibilità di avanzare nello stallo diplomatico sorto per l'insediamento dell'impianto di cellulosa della impresa finlandese Botnia, costruito sul confine tra Uruguay e Argentina, ed osteggiato da sempre dal governo di Buenos Aires. Questa vicenda ha provocato il blocco del ponte tra i due paesi sul fiume Uruguay, interrotto ormai da anni.

Altri passi avanti nei rapporti tra Cile ed Argentina: è stata creata a gennaio la società binazionale mista che dovrà realizzare l'opera di collegamento tra i due paesi attraverso il Tunnel di Agua Negra (14 km) che collegherà la Regione IV del Cile e la Provincia Argentina di San Juan, rafforzando così le comunicazioni commerciali tra i due paesi. Il governatore di San Juan, Luis Gioja, ha dato l'annuncio dichiarando che la costituzione dell'Ente "è di una importanza straordinaria, passo concreto verso l'integrazione fisica tra i nostri territori".

DALL'AGENDA ECONOMICA

In Argentina sono stati diffusi, dall'Agenzia di Stato Telam, i dati relativi al saldo positivo della bilancia commerciale, valutato nel 2009 al volume record di 16 miliardi e 951 milioni di dollari, tanto più significativi poiché registrati nel pieno di una forte recessione mondiale e in un contesto nazionale che ha visto un calo del 23% delle esportazioni e del 35% delle importazioni.

È atteso a febbraio in Uruguay il nuovo rappresentante del BID, Peter Seigenthaler, che affiancherà direttamente il nuovo Esecutivo nell'implementazione dei finanziamenti e nella realizzazione dei progetti del 2010, per circa 244 milioni di dollari.

FEBBRAIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

In **ARGENTINA** rimane alta la tensione istituzionale tra governo e Banco Centrale: a fine febbraio è stata emessa la sentenza della Corte Suprema, che rifiuta la richiesta del governo di Cristina Kirchner di utilizzare parte delle riserve del Banco Centrale (6 miliardi e 569 milioni di dollari) per il pagamento di parte del debito estero attraverso un trasferimento diretto nelle casse del Tesoro, condizione necessaria per riaprire all'Argentina i mercati finanziari internazionali (vedi Almanacco n°7). L'opposizione ha da subito gridato alla vittoria. Il deputato Federico Pinedo, tra i promotori del ricorso alla Corte

Suprema per impedire il trasferimento delle riserve, ha dichiarato "per fortuna i giudici hanno chiesto di analizzare il tema". La palla torna ora in mano al Parlamento, che ha riaperto i battenti a marzo dopo la pausa estiva, e dove il governo ha perso la maggioranza. Intanto, dopo le riunioni della commissione creata ad hoc dal governo, ai primi di febbraio, per verificare la legittimità della posizione dell'ex Governatore della Banca Centrale (contraria a quella del Ministro del Tesoro, Boudou), lo stesso Redrado, si è dimesso. La Presidenta ha nominato Governatore, Mercedes Marcò del Pont, economista, formatasi presso l'Università di Yale e nota per le sue posizioni "desarrolliste". Si tratta di una nomina tecnica ma dalla evidente valenza politica, in forte contrapposizione al ruolo svolto da Redrado presso l'Autorità monetaria del paese. Diversamente dal suo predecessore, e da molti altri Governatori di Banche Centrali, la Marcò del Pont è convinta che l'Autorità monetaria di un paese debba assecondare lo sviluppo economico, piegandosi alle esigenze poste dall'Esecutivo soprattutto per quanto riguarda il controllo dei prezzi e la politica dei tassi. Questa nomina risponde alla volontà del governo di disporre ad ogni costo della quota di riserve, per procedere al saldo del capitale e degli interessi del debito del 2010, iniziando un percorso di riduzione del debito estero, indispensabile per riaprire l'accesso del paese ai mercati finanziari. La volontà del governo di disporre di una Banca Centrale più docile e flessibile è stata anche confermata dalla decisione di istituire un Consiglio Economico che affianchi i lavori della Banca Centrale, in cui siederà lo stesso Ministro del Tesoro.

Il governo invoca le ragioni di urgenza per il decreto di trasferimento delle riserve (bocciato nella sua legittimità dalla Corte Costituzionale), nel quadro del risanamento delle finanze del paese ma proprio la nomina, peraltro a Parlamento chiuso per ferie, di un Governatore affine al governo e disponibile ad assecondarne i piani (venendo così meno al ruolo di garanzia monetaria per lo Stato), potrebbe indebolire la fiducia dei mercati internazionali rispetto alla stabilità finanziaria dell'Argentina. Non a caso il deputato Naidenoff ha dichiarato che l'opposizione "non mette in dubbio la necessità che l'Argentina adempia ai propri obblighi finanziari internazionali, ciò che stiamo discutendo è il metodo. Per questo il decreto di necessità ed urgenza deve essere rifiutato, ed il Parlamento deve dibattere il tema...", sottolineando l'importanza che la nomina sia condivisa dalla nuova maggioranza Parlamentare. Per questo a fine febbraio, in attesa della riapertura delle Camere, La Presidenta, in un incontro con circa 80 imprenditori, presentando il bilancio economico del 2010 e difendendo i risultati ottenuti nel 2009 nonostante la crisi (aumento dell'occupazione su base annuale dell'1,1%), ha ribadito che il decreto di urgenza "serve a rafforzare la nostra stabilità monetaria e la credibilità internazionale del paese". Le ha fatto eco il Ministro dell'Interno Randazzo che ha accusato l'opposizione di "non lasciarci governare".

Ai primi di marzo è stato anche istituito il Fondo de Desendeudamiento Argentino, al quale la nuova Amministrazione della Banca Centrale ha conferito 4 miliardi e 382 milioni di dollari, destinati a cancellare impegni con creditori privati in scadenza. Se, comunque, il Parlamento impedirà di utilizzare le riserve, il governo chiederà il trasferimento nelle casse del Tesoro degli utili della Banca Centrale accumulati nel 2010 con l'aumento delle esportazioni, (pari a circa 6 miliardi di dollari).

In attesa della riapertura dei lavori parlamentari, il governo è riuscito a far saltare la seduta preparatoria del Senato, in cui si doveva ristabilire l'assetto dei Presidenti di Commissione a seguito delle elezioni di giugno. Dopo due ore di attesa del quorum richiesto, il gruppo parlamentare del governo ha

abbandonato l'Aula, e l'opposizione non ha raggiunto il numero legale a causa dell'assenza dell'ex Presidente, ora senatore e acerrimo nemico dei Kirchner, Carlos Menem. Successivamente Menem, dopo aver contrattato dei posti nelle commissioni, si è schierato con l'opposizione.

Nestor Kirchner, ripresi da una operazione alla carotide avuta all'inizio di febbraio, e si è lanciato nello scontro politico cercando di ricompattare le forze del Partido Justicialista (PJ) in vista del 2011. In una manifestazione a sostegno del governo organizzata a La Plata in occasione del 63° anniversario della prima vittoria del PJ, accompagnato da Daniel Scioli, Governatore della Provincia di Buenos Aires ed attuale reggente del PJ, Kirchner ha accusato l'opposizione di essere "una macchina costruita solo per impedire il governo di Cristina", annunciando per altro che il PJ, di cui dal 10 marzo sarà di nuovo Segretario a causa della mancata accettazione delle sue dimissioni dello scorso autunno, probabilmente non svolgerà elezioni primarie per la scelta del proprio candidato Presidente.

A questo riguardo iniziano a circolare i primi nomi di possibili candidati presidenziali per il 2011, uno dei quali è sicuramente quello di Nestor Kirchner, che comincia a non farne mistero. Il 9 marzo il Sindaco di Buenos Aires, esponente del partito di destra PRO ed ex Presidente del Boca Juniors, Mauricio Macri, ha dichiarato di "essere pronto per la candidatura presidenziale". Si fanno sempre più insistentemente i nomi di Julio Cobos, proveniente dalla Union Civica Radical, eletto Vice Presidente di Cristina ed ora schieratosi (ma senza dimettersi) con l'opposizione, e dell'ex Presidente Eduardo Duhalde, potente nella base peronista del "gran Buenos Aires". *Infine, sui muri di Buenos Aires sono apparsi migliaia di manifesti con la foto del senatore italiano Esteban Caselli, (eletto nella circoscrizione estera, la cui vicenda è oggetto di una interrogazione del deputato Fabio Porta), presentato come candidato a Presidente dell'Argentina per il misterioso partito "El pueblo de la libertad" (www.caselli2011.com).*

Si accentuano i segnali di isolamento dell'Esecutivo: dopo le dimissioni, date a gennaio, di Fabian Guterrez, uno dei segretari della Presidenta si aggiungono, a febbraio, quelle di Julio Alvarez, altro collaboratore della Presidenza della Repubblica indagato per arricchimento illecito e corruzione. Le accuse, sostenute dal giudice Bonadio, sono state formulate mentre nel paese hanno destato scandalo le notizie sul presunto arricchimento della coppia Presidenziale, per una compravendita ammontante a 2 milioni di dollari avvenuta nel 2008. A febbraio vi è stato un nuovo scontro del governo con una organizzazione sindacale del mondo agricolo (Federacion Agraria Argentina FAA, una delle quattro protagoniste dei fatti del 2008/2009), in merito al provvedimento che ha impedito di esportare parte del grano. Bordate sono arrivate anche dall'ex Capo di Gabinetto, Alberto Fernandez.

Grandi proteste del settore privato si sono verificate dopo la diffusione da parte dell'INDEC di dati relativi all'inflazione a gennaio, che secondo l'Istituto Nazionale di Statistica, si attesterebbe all'1%, meno della metà di quella registrata dagli istituti privati di ricerca. È questo un tradizionale fronte di contrapposizione di Cristina Kirchner con il mondo privato, sul quale il governo ancora non ha individuato una soluzione. Anibal Fernandez, Capo di Gabinetto della Presidente, rispondendo alle critiche e commentando i dati del 2009, che danno l'indice di rialzo dei prezzi al 7,7% (contro il 15-17% calcolato dalle società di indagine private) ha sostenuto che in Argentina non vi è un pericolo inflazionario.

A febbraio l'Esecutivo ha inoltre fatto ricorso contro la sentenza che ha sospeso temporaneamente (su ricorso di un deputato del Peronismo dissidente), l'applicazione della tanto discussa nuova legge sui media, approvata lo scorso 10 ottobre.

Unico elemento di forte coesione interna al Paese sembra essere la posizione espressa dal governo contro quello di Londra, in merito all'avvio delle esplorazioni petrolifere nelle acque territoriali delle isole Malvine, di cui l'Argentina rivendica la giurisdizione territoriale. L'Assemblea legislativa delle Isole ha autorizzato le operazioni della piattaforma inglese Ocean Guardian, suscitando la protesta delle autorità di Buenos Aires che hanno disposto forti controlli per il transito delle petroliere nelle acque territoriali confinati con quelle dell'Arcipelago e che hanno denunciato l'Inghilterra per violazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite che richiamavano le parti a riprendere il dialogo dopo il 1982, e per l'adozione di decisioni "unilaterali" sulla giurisdizione dell'Arcipelago, finalizzate a interessi economici nazionali (visto che è stata accertata la presenza di 60 miliardi di barili di petrolio in quelle acque). In questa vicenda va sottolineato il sostegno dato all'Argentina dai 32 paesi latinoamericani e caraibici, riuniti a Cancun, ed in particolare l'appoggio del brasiliano Lula, e della cilena Bachelet (che ha messo in soffitta il pinochettismo filobritannico degli anni '80).

DALL'AGENDA REGIONALE

Va segnalato il rafforzamento delle relazioni tra Bolivia e Argentina, con il nuovo accordo di acquisto del gas firmato a Tarija dai due governi (il Ministro de Vido, per l'Argentina). L'accordo, che prevede l'innalzamento delle vendite di gas dal pese andino verso l'Argentina fino a 16 metri cubi al giorno per il prossimo quadriennio. Dopo otto mesi di negoziato, la firma rappresenta un traguardo importante per l'approvvigionamento energetico dell'Argentina.

Il nuovo governo uruguayano ha tolto il "veto" (voluta da Vazquez), ad una eventuale candidatura Nestor Kirchner per l'UNASUR.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Prosegue in Argentina il dibattito sull'inflazione (vedi agenda politica) che, secondo lo studio dell'Università Di Tella, si collocerebbe, in base al dato di +2% a gennaio, a circa il 31% per il 2010.

MARZO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Il Ministro dell'economia Boudou ha annunciato che il prossimo 14 aprile l'**ARGENTINA** inizierà le procedure per attivare l'offerta sul debito degli holdouts del 2001, per un valore totale di 20 miliardi di dollari, per tutti i soggetti che non hanno partecipato alla precedente offerta del 2005.

Infatti, dopo l'annullamento, da parte della I e della IV Camera del Tribunale Amministrativo di Buenos Aires, delle misure cautelari che avevano impedito l'utilizzo delle riserve per il pagamento delle quote del debito, che fa seguito alla risoluzione della Corte Suprema di Giustizia (che aveva definito "astratto" il principio su cui si fondava il ricorso presentato dal deputato del PRO, Piñedo, contro il finanziamento di questa operazione con le riserve e del Banco Centrale), viene così superato lo stallone che a livello parlamentare aveva impedito fino ad oggi l'avvio della procedura dell'offerta.

L'operazione che è stata già approvata dalla SEC, dovrebbe prevedere un'offerta concreta per un valore non inferiore al 65% attraverso un meccanismo di finanziamento delle banche coinvolte nell'operazione, Deutsche Bank, Barclays, Citigroup.

La Presidente Kirchner, che considera la realizzazione di questa operazione come un successo della propria azione di governo, ha espresso piena soddisfazione, sottolineando che "l'Argentina vuole uscire dal maledetto default del 2001 dopo il quale il

mondo ci ha visto come un paese incapace di mantenere gli impegni e debitore, mentre ciò che è successo è addebitabile soltanto alla irresponsabilità di pochi ma, è noto, che le colpe degli altri le pagano gli onesti!". Secondo il Ministro dell'Economia, Boudou, che a Cancun ha incontrato molti suoi omologhi dell'emisfero in occasione della riunione annuale del Banco Interamericano di Sviluppo, l'operazione è ben vista, nella misura in cui "il Paese potrà tornare ad accedere ai mercati internazionali dei capitali, necessari per imprimere una nuova marcia all'economia del paese".

Su questi temi il quotidiano argentino Perfil da conto di una insolita iniziativa di alcuni rappresentanti di possessori italiani di bond argentini, guidati da Tullio Zembo, e l'Università di Avellaneda nella veste di supervisore, per investire in immobili i proventi del pagamento dei bond (tra le tante considerazioni che si potrebbero fare in relazione a questa iniziativa, una fra tutte: come potrebbero accedervi quei possessori di bond che hanno delegato la TFA -dell'avvocato Stock e dell'ABI-, a rappresentarli presso l'ICSID?).

L'Agenda parlamentare è bloccata sul voto di ratifica della nomina della nuova Presidente del Banco Centrale, Mercedes Marcò del Pont (dopo la rimozione del precedente Governatore, Redrado, che si era opposto all'utilizzo delle riserve per finanziare l'offerta sul pagamento del debito, vedi Almanacco n. 8): il governo, in minoranza alla Camera, è riuscito a riportare dalla sua parte due esponenti del peronismo dissidente. Così Roxana Latorre, originariamente contraria alla nomina, ha poi dichiarato che "la manovra dell'opposizione contro la Marcò del Pont era molto grave per il paese" ed insieme a Maria Buongiorno, altra peronista dissidente, hanno deciso di votare insieme al governo. L'opposizione, per evitare che questa alterazione della maggioranza sdoganasse la nomina ha deciso di disertare le sedute parlamentari per impedire il raggiungimento del numero legale.

Altro tema scottante è la proposta di riforma dell'imposta "al cheque", ovvero la tassa sulle operazioni bancarie i cui proventi, fino ad oggi, alimentano per oltre il 70% le casse dello Stato nazionale. L'opposizione sembra decisa a portare avanti, contro il governo, una provvedimento che garantisca una diversa ripartizione dei proventi dell'imposta sui territori provinciali (56% alle Province, 44% allo Stato), forte della maggioranza in Parlamento. Da un lato il Ministro dell'Interno, Randazzo, sta cercando di abbassare la tensione, sostenendo che si tratta di un'imposta "che in futuro potrà essere eliminata con il consolidarsi della crescita del paese". La Kirchner, decisa a non cedere il privilegio fiscale, di circa 23 miliardi di pesos, che garantisce l'imposta "al cheque", si è già riunita con i 17 Governatori delle Province argentine per verificare con loro la possibilità di elaborare una nuova proposta condivisa, da contrapporre a quella presentata dall'opposizione in Parlamento.

In linea con l'alta tensione politica presente nel paese, va segnalato l'ulteriore confronto del governo con il mondo giudiziario. Molto scalpore ha infatti suscitato la proposta governativa, avanzata dal deputato Rossi, di riforma delle carriere della Magistratura, istituendo una prova quadriennale per i magistrati durante il corso di tutta la carriera, per garantire un migliore efficienza della loro azione giudiziaria. Netta la risposta dell'opposizione e dell'Associazione dei Magistrati che ha dichiarato che il governo con questo provvedimento vorrebbe "indebolire il potere dei giudici".

Rimane dunque alta la tensione tra opposizione e governo con un evidente indebolimento per entrambe le parti. Il kirchnerismo conferma la sua debolezza nel paese, visto che alcuni sondaggi danno al 30% l'approvazione della gestione Kirchner, anche se Nestor Kirchner, re insediato Segretario del PJ, sembra non prenderne atto: "vogliamo governare fino al 2020 per-

ché ne abbiamo la forza" ha dichiarato a marzo in un'iniziativa di partito a Buenos Aires.

Sul fronte dell'opposizione, l'Union Civica Radical (UCR), seconda forza del paese, è ancora divisa sul ruolo che Cobos, ex radicale, vice Presidente e "separato in casa" con la Kirchner, deve giocare rispetto all'Esecutivo. Ernesto Sanz, Presidente dell'UCR, in occasione delle cerimonie per il primo anniversario della morte di Alfonsín, ha promesso di realizzare il sogno dello storico leader radicale, "l'unità del partito", soprattutto in vista delle elezioni del 2011. Da parte sua Cobos ha subito ribattuto, sottolineando che i sogni di Alfonsín erano due: "l'unità del partito e l'unità nazionale".

In tema di unità nazionale da ricordare che, a marzo, la Presidenta in occasione della commemorazione dell'anniversario del 34° anno del colpo di Stato che portò al potere la dittatura militare, svoltasi tra le tristi mura della ESMA ha pronunciato, alla presenza di Estela Carlotto leader delle "abuelas", un discorso molto forte e unitario a sostegno nell'impegno comune a favore della ricerca della verità portato avanti dalle Abuelas de Plaza de Mayo.

Sul fronte dei rapporti con i paesi vicini, a marzo vi è stata un'importante riunione a Buenos Aires tra il potente Ministro argentino della Pianificazione, De Vido, ed il Ministro per gli Affari strategici brasiliano, Samuel Pinheiro Guimarães, che hanno discusso di integrazione energetica e infrastrutturale tra i due paesi, con particolare riferimento al progetto di un impianto elettrico binazionale, la Centrale di Garabi, per risolvere il debito energetico dell'Argentina nei confronti del suo vicino. Da segnalare inoltre il miglioramento della bilancia commerciale tra i due paesi, a seguito del lavoro avviato da una commissione mista binazionale istituita dopo il forte crollo dell'interscambio dovuto alla tensione dello scorso anno per l'introduzione di una serie di dazi da parte argentina alle esportazioni verso il Brasile.

Sempre sul piano dell'approvvigionamento energetico, in occasione della visita ufficiale della Presidenta a La Paz, è stata ribadita la volontà di costruire un nuovo gasdotto tra i due paesi per incrementare le esportazioni di gas dal paese andino (dagli attuali 7.7 a 13 milioni di metri cubici al giorno), nonostante siano state espresse molte resistenze dal Presidente della società boliviana per gli idrocarburi YPFB, Villegas, preoccupato di ultimare la mappatura definitiva delle riserve boliviane, prima di definire contratti di esportazioni del gas verso il vicino argentino.

DALL'AGENDA REGIONALE

Il Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Ricardo Patiño, ha annunciato che a maggio è stata fissata la prossima riunione dell'UNASUR, a Buenos Aires, per discutere dei temi emergenti regionali, della gestione degli aiuti per Haiti e per il Cile, della normalizzazione democratica in Honduras, degli accordi militari di diversi paesi con gli USA (l'Ambasciatore USA a Bogotá ha dichiarato che sarebbero in cantiere presso il dipartimento di Sicurezza di Washington accordi analoghi a quelli siglati con la Colombia con almeno altri due paesi latinoamericani), e l'elezione del Segretario Generale dello stesso organismo. A questo proposito sembra consolidarsi la prospettiva della candidatura di Nestor Kirchner, per quanto ancora molto osteggiata da alcuni paesi, e sul fronte argentino, dall'opposizione interna di Elisa Carriò. In effetti a smuovere le acque sono state alcune dichiarazioni di Pepe Mujica, Presidente dell'Uruguay, paese fino ad ora contrario a questa prospettiva (per il contenzioso aperto con l'Argentina in merito alle cartiere Botnia costruite sul Rio Uruguay). In un'intervista alla stampa brasiliana, rilasciata in occasione della sua visita ufficiale in Brasile (vedi sotto), Mujica

ha infatti dichiarato che "l'Uruguay non è intenzionato a mettere veti di alcun tipo a nessuno. Rifiuteremo solo la proposta di un golpista": se non sono golpisti, l'UNASUR decida ciò che ritiene migliore per il futuro di questo organismo". Intanto la Cancelleria di Buenos Aires si è attivata, in una forte offensiva diplomatica nei confronti dei diversi paesi della Regione, per cercare di coagulare la maggioranza dei consensi necessari in sede di votazione. In tal senso, si inquadra l'importante missione ufficiale compiuta dalla Presidenta in Perù (vedi sotto), paese originariamente contrario alla candidatura Krichner, a seguito della quale sembrano essere invece trapelati orientamenti favorevoli. Parimenti, con il vicino neo presidente cileno, è stato raggiunto l'accordo per la nomina del nuovo ambasciatore del Cile in Argentina, Miguel Otero, ex senatore di destra, coinvolto nel regime di Pinochet. Inizialmente osteggiato dal governo di Buenos Aires, per la sua storia politica densa di ombre, è stato alla fine accettato in occasione della visita del Presidente Piñera in Argentina in cambio di un appoggio alla candidatura di Nestor Kirchner alla Segreteria Generale dell'UNASUR. Rimosse queste perplessità, le difficoltà più consistenti al momento sembrerebbero derivare soltanto dallo snodo colombiano (che verrà affrontato dopo le elezioni presidenziali di fine maggio), visto che gli altri paesi non hanno fatto trapezare particolari motivi di contrarietà.

Dopo 16 anni visita ufficiale di un Presidente dell'Argentina in Perù. Rispondendo ad un invito di Alan Garcia, Cristina Kirchner, a capo di una delegazione di cinque Ministri (Esteri, Jorge Tajana, Industria, Debora Giorgi, Difesa, Nilda Garré, Lavoro, Carlos Tomada, e Scienza, Baraño), e di un centinaio di imprenditori, si è recata in Perù per rilanciare i rapporti bilaterali, dopo lo stallo diplomatico incorso negli anni '90 quando il governo di Lima accusò il governo di Buenos Aires (Presidente, Carlos Saul Menem; Ministro de Defensa, Oscar Camiliòn; Ex Ministro de Defensa, Erman Gonzalez; cuñado de Menem, hermano de Amira, Jefa de Gabinete de Menem y de Zulema, esposa de Menem, Emir Yoma; Interventor en Fabricaciones Militares, Luis Sarlenga; Gobernador de la Provincia de Buenos Aires, Carlos Ruckauf, "Rucucu"; Ministro de Economía, Domingo Cavallo; Subsecretario General de la Presidencia Esteban "Cacho" Caselli, entonces "El Obispo", ahora senador italiano y pre-candidato a la Presidencia de la Nación Argentina por el partido El Pueblo de las Libertades. Nombre de la Operacion: "Panamá"), di aver venduto armi all'Ecuador durante il conflitto Ecuador-Perù. Il Ministro degli Esteri, Tajana, ha espresso forte soddisfazione per la visita ed ha assicurato che la Presidenta è rimasta "entusiasta" del clima con cui è stata accolta. Firmati 13 Accordi bilaterali, nei settori economico, commerciale, sociale, culturale e scientifico.

Primo viaggio ufficiale del Presidente del Cile, Sebastian Piñera, nella Regione a capo di un folta delegazione che ha incluso, tra gli altri, anche un membro dell'opposizione (il deputato del Partito Comunista Teillier), in Argentina, dove si è riunito con la Presidenta Kirchner, ed in Brasile, dove ha incontrato il Presidente Lula ed i due candidati Presidenziali, Dilma Rousseff e José Serra. In entrambi i paesi il Presidente del Cile, ha voluto ringraziare i governi per gli aiuti immediati forniti al paese andino colpito dal terremoto lo scorso 27 febbraio e confermato la volontà di rafforzare le alleanze strategiche con entrambi, invitandoli ad inviare delegazioni di imprenditori in Cile per rafforzare la collaborazione economica (in Argentina è stato rilanciato l'Accordo di Maipù, firmato lo scorso ottobre, per l'integrazione e cooperazione fra i due paesi).

A Brasilia è giunta una delegazione argentina del Ministero del Commercio Estero per discutere, con il

Ministro per i Commercio Estero, Barral, lo stato delle attività commerciali tra i due paesi. Infine, sempre nell'ambito delle relazioni Brasile-Argentina, vi è stata un'importante missione del Ministro degli Affari strategici del Brasile, Samuel Pinheiro Guimarães, in Argentina per un incontro con il Ministro della Pianificazione, De Vido. L'incontro ha dato impulso, secondo quanto si legge nel comunicato ufficiale, ad una ripresa dell'integrazione energetica dei due paesi, con particolare riferimento alla costruzione della Centrale di Garabí, che costituirà il principale asse della collaborazione in questo settore.

APRILE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Rimane alta la tensione tra governo ed opposizione in **ARGENTINA**. Ad oltre un mese dalla riapertura delle sessioni parlamentari dopo la pausa estiva, finalmente il Senato, in cui il governo non ha più la maggioranza dopo le ultime elezioni legislative dello scorso giugno, si è potuto riunire superando l'empasse con cui il governo da 5 settimane riusciva a bloccare i lavori impedendo il raggiungimento del quorum. La Senatrice Adriana Bartolozzi, del Partido Justicialista (PJ), alla fine ha infatti ceduto, dopo che il Vice Presidente della Repubblica e Presidente del Senato – ex dirigente dell'Union Civica Radical (UCR)–, Julio Cobos, ha richiamato i senatori a rispettare i propri obblighi parlamentari attraverso convocazioni ad hoc sui quotidiani nazionali (non era mai accaduto prima nella storia democratica dell'Argentina), in cui sono state rese note le sanzioni finanziarie relative alle assenze e la lista dei parlamentari assenti.

Così, riattivatisi i lavori della Camera Alta, il governo è riuscito da subito a strappare con una maggioranza 35 a 34, (dovuta all'astensione del ex Presidente Menem), l'approvazione del Decreto di nomina della Marcò dal Pont, la nuova Presidente del Banco Central, nominata dopo la rimozione di Martin Redrado, a causa della sua divergenza in merito all'utilizzo delle riserve del Banco Centrale per l'offerta sul debito (decreto che invece è stato bocciato alla Camera dei Deputati). L'opposizione, da parte sua, è riuscita ad approvare il tanto dibattuto "impuesto al cheque" (vedi Almanacco n°9) con una maggioranza di 35 contro 33. La riforma prevede un maggior gettito dell'imposta sulle transazioni finanziarie per i governi provinciali a scapito di quello federale (che al momento percepisce il 70% circa delle entrate). Nella dialettica politica interna questa riforma, che ha animato il dibattito delle ultime settimane, qualora venisse approvata anche dalla Camera dei Deputati, segnerà una nuova forte sconfitta per il governo ed un vero e proprio trionfo per il Vice Presidente Cobos, tra i fautori del provvedimento, consentendo alle Province di ottenere circa 10 miliardi di pesos all'anno e rafforzando così il proprio peso politico nello scenario nazionale argentino. Il governo, accentuando i toni della polemica con l'opposizione, ha subito dichiarato incostituzionale il voto del Senato, sostenendo che per le modifiche delle leggi in vigore occorrono maggioranze qualificate e non semplici. Basandosi su questa argomentazione il governo sta cercando di fare in modo che il Presidente della Camera dei deputati, Fellner, non possa includere nell'agenda parlamentare la votazione di questo provvedimento.

Si è ormai entrati nel vivo delle contrapposizioni politiche tra maggioranza ed opposizione, come era facile attendersi dopo l'esito elettorale che ha indebolito la maggioranza di governo alla Camera ed al Senato. Il Capo di Gabinetto della Presidente Kirchner, Anibal Fernandez, ha attaccato il Vice Presidente Julio Cobos, subito dopo la votazione al Senato sulla legge

dell'“impuesto al cheque”, sostenendo che dovrebbe dimettersi dal suo incarico: “deve prendersi la responsabilità delle sue scelte politiche, riconoscendo la contraddizione che lui stesso nega”. Il Ministro della Pianificazione, Julio De Vido, è stato ancora più duro: “la permanenza di Cobos alla Presidenza di Senato è sempre più insostenibile. Il suo mandato si regge su un equilibrio: se l'equilibrio si rompe dal punto di vista etico e morale, si deve dimettere”. Il Vice Presidente Cobos, negando di essere il nuovo capo dell'opposizione, a chi lo minaccia di “giudizio politico” e lo taccia di “opportunismo” risponde “che non bisogna perdere tempo con queste cose, occorre occuparsi della corruzione (proprio mentre aumentano le indagini per arricchimento illecito nei confronti di due membri della Segreteria Particolare della Presidenza), della sicurezza, dell'inflazione, questo ci chiede la gente”.

Di sicuro questo clima non favorisce il consenso per le diverse parti politiche coinvolte. Secondo la società di indagini statistiche Aurelio, il consenso per il governo rimane fermo al 41,6%. Mauricio Macri della destra del PRO, otterrebbe il 24,1%, seguito da Nestor Kirchner al 18,9%; al terzo posto il Vice Presidente Cobos, con il 17,2% dei voti. In ogni caso lo scenario delle candidature presidenziali si conferma aperto e indefinito: Duhalde, Ex Presidente e grande conoscitore della “macchina organizzativa” peronista, non ha ancora ufficializzato la propria decisione, così come de Narvaez, rappresentate anch'esso di settori dissidenti del PJ (per altro con difficoltà legali per la sua origine colombiana); apparentemente in disparte rimane il potente Presidente della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli. *(Non si hanno invece notizie sul grado di consenso, nei sondaggi, del senatore italiano Esteban Caselli, candidatosi a Presidente dell'Argentina con il partito “El pueblo de la libertad”).*

Lo scorso 15 aprile la Presidenta Kirchner ha annunciato la nuova offerta per i possessori di titoli del debito argentino andati in default nel 2001. Dopo una lunga polemica interna al paese sull'utilizzo delle riserve per finanziarie questa iniziativa (vedi Almanacco n° 8 e n° 9), il governo Kirchner ha lanciato il provvedimento di risarcimento per gli investitori ed i risparmiatori esteri con un'operazione finanziaria che costerà 20 miliardi di dollari e che consentirà all'Argentina di accedere di nuovo ai mercati finanziari internazionali, da cui è esclusa dal 2001. Proprio mentre a New York si è conclusa la prima fase giurisdizionale dell'arbitrato depositato all'ICSID dalla Task Force Argentina (creatura dell'ABI), e in coincidenza di due sentenze della Procura di Piacenza che hanno condannato la Banca Popolare di Vicenza a risarcire due imprenditori per circa 600 mila euro per aver venduto titoli del debito argentino “dando informazioni carenti ed incomplete”, il governo di Buenos ha lanciato quella che Boudou ha definito “l'ultima offerta”, da cui si aspetta un'alta percentuale di adesioni. In Italia è venuto in missione il Sottosegretario alle finanze argentino, Lorenzino, per discutere presso la Consob i parametri dell'offerta, che prevederà un taglio netto sul valore nominale dei titoli del 66 % (molto simile a quella del 2005), ma riconosce gli interessi maturati dai risparmiatori.

Sotto il profilo Internazionale, va segnalata l'importante sentenza della corte de L'Aja in merito all'arbitrato in corso tra Argentina ed Uruguay sul presunto effetto inquinante delle Cartiere dell'UPM (ex Botnia) impiantate al confine tra i due paesi, sul Rio Uruguay. Il Tribunale Internazionale dell'Aja ha riconosciuto il carattere non inquinante dell'attività delle fabbriche, facendo così decadere la legittimità delle proteste dei movimenti ambientalisti argentini che chiedono la chiusura degli impianti stessi con il blocco del ponte di frontiera tra i due paesi e gettando le basi per un'importante distensione diplomatica tra i due paesi del Mercosud (Vedi Agenda regionale).

DALL'AGENDA REGIONALE

È stato eletto lo scorso 4 maggio il primo Segretario generale dell'UNASUR. Dopo il lavoro di diplomazia svolto durante tutto l'anno dalla presidenza di turno dall'Ecuador (prima dal Ministro degli Esteri Falconi, e poi dal suo successore Patiño), nella seduta plenaria (cui non hanno partecipato Alan Garcia ed Alvaro Uribe), è stato eletto **l'ex Presidente dell'Argentina, Nestor Kirchner.** Ad aprile infatti sono arrivati i sostegni di Cile e Perù che si sono aggiunti a quelli già consolidati del Brasile, della Bolivia, del Venezuela, dell'Ecuador e del Paraguay. La Colombia ed il Perù, che saranno rappresentati dai loro Ministri degli Esteri, hanno espresso la volontà di adeguarsi alla maggioranza dei voti del paese della Regione, mettendo da parte le loro perplessità. Decisivo il cambio di posizione dell'Uruguay, che con l'insediamento di Mujica, ha rivisto la sua posizione di sostanziale contrarietà. Inoltre, ad aprile, dopo la sentenza de L'Aja sulla controversia tra Uruguay ed Argentina (vedi sotto), il rapporto tra i due paesi ha segnato un ulteriore forte distensione, che ha indotto la parte uruguayana ad esprimere “parere non contrario” (seppur non di appoggio esplicito), alla elezione di Nestor Kirchner alla Segreteria Generale dell'UNASUR.

La riunione dei Presidenti dell'UNASUR è servita inoltre a fare il punto sulla ratifica del trattato costituzionale dell'organismo, che secondo Patiño, quando il prossimo agosto l'Ecuador lascerà la presidenza di turno, dovrebbe essere stato approvato da 9 dei 12 paesi che lo compongono (al momento hanno ratificato il trattato soltanto il Venezuela, la Bolivia, l'Ecuador e la Guyana).

In occasione di questa riunione è stato compiuto un altro passo in avanti sulla via del rafforzamento di questo organismo di integrazione regionale. Dopo l'istituzione, l'anno scorso, del Consiglio di Difesa e Sicurezza, è stato ora formalizzato il Consiglio di Cultura, Scienza, Tecnologia ed Innovazione (COSECCTI), cui partecipano tutti i Ministri competenti dei paesi membri. Secondo Ramirez, Ministro della Cultura dell'Ecuador, si tratta di un atto storico “visto che sarà un ulteriore spazio di integrazione, cooperazione e sovranità regionale”. Altro importante passo per rafforzamento dell'UNASUR: il Consiglio di Sicurezza e Difesa, riunitosi il giorno seguente la riunione dei Presidenti, ha ricevuto dal Brasile copia del recente accordo di cooperazione militare firmato con gli USA a Washington (alla cerimonia erano presenti il Ministro della Difesa del Brasile, Jobim e il Segretario di Stato per la Difesa USA, Gates). Tale accordo, fornendo un quadro preferenziale per l'acquisto di armamenti e per la cooperazione nella difesa e nella sicurezza a tutti i livelli non viola, a differenza di quello firmato tra Colombia e USA, il principio di sovranità e non intervento (non prevede infatti l'utilizzo delle basi militari brasiliane). I Presidenti dell'UNASUR hanno inoltre discusso le posizioni della Regione in vista della prossima Vertice UE-LAC di Madrid e, in generale, i rapporti con l'UE e gli USA. Si è anche (ri)parlato della creazione del Banco del Sur, di un Fondo per le Riserve ed di un Meccanismo di Risoluzione delle Controversie. In agenda vi era anche la valutazione dello stato degli interventi per la ricostruzione in Cile ed Haiti, come pure la normalizzazione delle relazioni diplomatiche con l'Honduras.

Importante passo nelle relazioni regionali si è avuto con la sentenza della Corte Internazionale de L'Aja, che dirime la controversia tra Uruguay ed Argentina in merito alle cartiere della finlandese UPM (ex Botnia), costruite in località uruguayana Frei Bentos, accusate dagli argentini di inquinare le acque del Rio Uruguay, che segna il confine dei due paesi. Dal 2006 il ponte di comunicazione tra i due Stati è interrotto da un blocco di ambientalisti argentini, della cittadina di Gualaguaychù, i quali, dopo la sentenza, conti-

nuano a protestare contro l'attività della cartiere. La sentenza si esprime contro la richiesta argentina di bloccare l'attività industriale sul Rio Uruguay, però sancisce anche la colpa dell'Uruguay nel aver agito, senza coinvolgere il governo di Buenos Aires, così come determinato nel trattato di confine binazionale "Rio Uruguay". Il Vice Presidente Danilo Astori ha dichiarato che "non è il momento di cercare colpe" -riferendosi alla richiesta di scuse avanzata dall'Argentina dopo la sentenza, mentre il Presidente Mujica ha rinnovato tutta la sua disponibilità affinché l'interruzione dei blocchi sul ponte di confine sia raggiunta per il possibile in forma mediata, senza sgomberi forzati.

Nel contesto regionale si è registrato un **forte protagonismo del Venezuela. Si rafforzano le relazioni con la Bolivia** (Morales e Chavez si sono riuniti tre volte ad aprile, ed è stato deciso l'avvio di un "piano quinquennale di cooperazione multisettoriale"), **con l'Argentina** (con la firma di altri 25 accordi nel quadro dei consueti incontri trimestrali tra i due paesi sudamericani, in particolare, per la firma di Protocolli per la costruzione della centrale elettrica eolica la Guajira, e l'esportazione di gas verso l'Argentina), **con l'Uruguay** (il lancio di una società mista binazionale per il commercio che consentirà l'intercambio di beni e servizi tra i due paesi), **con il Brasile** (in occasione della visita ufficiale a Brasilia il Presidente venezuelano ha discusso con Lula, nel quadro delle periodiche riunioni, avviate dal 2007, accordi in materia energetica -i progressi del progetto di raffineria congiunta Petrobras-PDVSA, lanciato lo scorso ottobre presso la località "El tigre" la cui attivazione è attesa nel 2011-, agricola ed industriale, e ha scambiato valutazioni sul progresso dell'UNASUR e sul panorama politico interno brasiliano), **con il Nicaragua** (Chavez ha compiuto una missione a Managua per discutere di Honduras, e avviare la costruzione di una raffineria nella zona occidentale del paese ed un impianto di rigassificazione).

Visita di Medvedev in Argentina, la prima dopo 125 anni di relazioni diplomatiche tra i due paesi. Dopo una riunione di circa un'ora e mezza i due Presidenti hanno firmato una decina di accordi di cooperazione che sostanziano il lancio dell'"associazione strategica tra i due paesi". **Si son concretizzate a Mosca le trattative per l'acquisto da parte boliviana di 8 aerei militari russi** per un valore complessivo di 300 milioni di dollari. **Stessa intenzione è stata rivelata dal Ministro della Difesa del Perù**, Reyes, che ha annunciato l'acquisto di 8 aerei da Mosca.

MAGGIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Si sono conclusi lo scorso 25 maggio, in **ARGENTINA**, i 5 giorni di festeggiamenti per le celebrazioni del Bicentenario dell'Indipendenza nazionale. Le manifestazioni, cui nel complesso, secondo il governo hanno partecipato circa 6 milioni di persone, sono culminate in una grande sfilata per la Avenida 9 luglio a Buenos Aires, alla presenza di circa 200 invitati d'onore, tra cui, i Presidenti del Venezuela, Chavez, del Brasile, Lula, dell'Ecuador, Correa, della Bolivia, Morales, del Cile, Piñera, dell'Uruguay, Mujica, e dell'ex Presidente dell'Honduras, Manuel Zelaya. La Presidenta, dalla Casa Rosada, ha pronunciato un solenne discorso di unità nazionale, ed elogiato la Rivoluzione di Maggio, in cui ha invitato tutti gli Argentini "a costruire una paese in cui tutti possano sentirsi a casa propria", richiamando quelle che a suo dire sono le analogie con "il progetto strategico del 25 maggio del 1810". Secondo la Kirchner oggi l'Argentina gode "della più assoluta democrazia di cui si abbia memoria nel paese". Nella stessa giornata la Presidenta ha inau-

gurato alla Casa Rosada la "Galleria dei patrioti latinoamericani", con un discorso dalla forte retorica ideologica. Si tratta di una galleria che raccoglie quadri donati da varie presidenti latinoamericani, che ritraggono alcuni leader storici tra cui Simon Bolivar, José de San Martin, Ernesto Guevara, Domingo Perón, Eva Duarte, Omar Torrijos, Getulio Vargas, Benito Juarez, Emiliano Zapata, ecc. Gli eventi, per cui il governo ha stanziato decine di milioni di dollari (secondo alcune fonti circa 80), è prevista la riapertura del Teatro Colón, dove il 19 luglio del 1810 fu dichiarata l'Indipendenza Argentina (in agosto il Sindaco di Milano, Letizia Moratti, accompagnerà l'Orchestra del Teatro Alla Scala che si esibirà al Colón).

Secondo molti osservatori si è trattato di un dei più importanti momenti di consenso e visibilità per la coppia Kirchner, e non solo degli ultimi mesi, che di sicuro ha rafforzato in termini di immagine e di fiducia la coppia Presidenziale (per altro convalidata dalla presenza di un ampio ed autorevole consesso di Presidenti della Regione). Tale aspetto assume tanto più rilievo sul piano interno, viste le accuse ed incriminazioni ad alcuni funzionari di governo vicini alla Presidente, già diffuse il mese scorso (vedi Almanacco n°10), ed altre recentemente notificate ad varie personalità vicinissime a Nestor Kirchner, tra cui il potentissimo Ministro della Pianificazione Julio de Vido. Secondo Elisa Carriò, che è tra gli autori della denuncia, De Vido avrebbe fatto parte di un'associazione che attuava illecitamente chiedendo denaro ad imprese interessate ad esportare in Venezuela, secondo quanto per altro confermato dall'ex Ambasciatore argentino in Venezuela, Sados. De Vido, si è dichiarato completamente estraneo a questi fatti, come pure Julio Cobos, il cui nome è apparso a maggio nei fascicoli su cui il Magistrato di Buenos Aires, Ercolini, sta lavorando: Cobos avrebbe facilitato contatti con il Banco di Guyana.

Il successo delle celebrazioni del Bicentenario inoltre assume un'importante valenza anche con riferimento al clima preelettorale che sembra delinearci, alla vigilia della pausa che i mondiali imporranno a tutta la nazione consolidando (almeno in apparenza), l'immagine del Partido Justicialista e la sua unità interna, e dunque, di garantire il sostegno alla probabile candidatura di Nestor Kirchner nel 2011, ormai già data per certa da molti (come Agustin Rossi, deputato vicinissimo alla copia presidenziale), soprattutto per contrastare eventuali fronti di dissenso interno al PJ. Quest'ultima sembra essere una delle priorità nell'agenda della Presidenta. A tal proposito ha assunto molto rilievo, a maggio, il dibattito sull'utilizzo dei fondi del Tesoro, che il governo vuole utilizzare per risanare i debiti di molte Province con lo Stato Centrale. La stessa Presidenta, commentando la proposta di legge che deve ancora essere approvata e che prevede di coprire i 16.7 milioni di dollari di 19 delle 24 Province del paese, con un fondo pari all'89% dell'importo, ha dichiarato che questo provvedimento "impatterà notevolmente in tutte le economie regionali e nell'amministrazione delle risorse di tutte le Province", consentendo alle Amministrazioni provinciali, secondo quanto ha affermato il Ministro dell'Economia Boudou, "di poter utilizzare le proprie risorse per i servizi sociali e gli stimoli economici". Nei fatti la legge consentirebbe di ristrutturare i debiti e di dilazionare fino al 2030 i pagamenti dei debiti restanti, stabilendo un tasso fisso di interesse al 6%. Secondo molti osservatori, questo provvedimento, che fa seguito a quello relativo all'"impuesto al cheque", ben si colloca nell'ottica di consolidare il fronte kirchnerista nei diversi territori provinciali: non a caso l'opposizione, in Parlamento, sta cercando di emendare il decreto, per poter coinvolgere le Province in cui risiede maggiormente la propria base elettorale.

Intanto sul fronte dell'opposizione, il peronismo dissidente ha recepito i segnali di dialogo lanciati da Mauricio Macri (sindaco

di Buenos Aires), che ha cercato a tutti i costi di acquisire una visibilità personale in occasione dei festeggiamenti del Bicentenario (foto con Mujica), e che ha dichiarato più volte apertura nei confronti di altri Governatori per il suo progetto di candidatura, ha annunciato che lancerà ufficialmente la sua proposta dopo i mondiali di calcio, visto che al momento si trova sotto i riflettori per accuse di spionaggio ed intercettazioni telefoniche (da cui sostiene di essere estraneo). Non a caso de Narvaez, destra peronista, già alleato di Macri, ha annunciato di voler avviare le procedure legali per garantirsi il diritto alla candidatura alle prossime elezioni presidenziali, attualmente preclusogli dalla sua origine colombiana.

Più articolato lo spazio dell'UCR: nelle primarie interne radicali, nella Provincia di Buenos Aires, Ricardo Alfonsín stravince, con oltre il 60%, sui seguaci di Cobos, Storani e Moreau. Se si consoliderà lo schieramento alfonsinista potrebbe rafforzarsi un progetto comune UCR, Accordo Civico e Social, ed i socialisti di Binner.

In attesa del 21 giugno, termine ultimo e ulteriormente ritardato, per la presentazione della adesione all'offerta fatta dal governo argentino sui bond in default, lanciata il mese scorso (vedi Almanacco n° 10), a fine maggio il governo argentino ha dichiarato di aver ricevuto, secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'Economia Boudou, un'adesione di circa il 45%, per un valore di 8,5 miliardi di dollari circa, per ora al di sotto delle aspettative dichiarate ad aprile. Mentre i grandi fondi di investimento hanno aderito all'unanimità, rimane più incerta la posizione dei piccoli, in particolare degli italiani. I circa 180 mila risparmiatori che hanno dato mandato alla Task Force Argentina (TFA), finanziate dalle banche e guidata da Stock, di condurre una azione legale contro l'Argentina presso l'ICSID, si trovano oggi molto indecisi, soprattutto di fronte al mutato atteggiamento del Presidente della TFA, Stock, che nel 2005 li aveva esortati a non accettare l'offerta ed oggi, in alcune dichiarazioni, non ha esitato ad argomentare in merito all'opportunità di mutare posizione rispetto all'offerta del 2005 ed accettare la seconda offerta del governo argentino (Stock sembra –oggi– preoccupato delle difficoltà pratiche di attuazione di una eventuale sentenza dell'ICSID favorevole alla TFA: cioè il sequestro dei beni all'estero del governo Argentino).

DALL'AGENDA REGIONALE

Continua il dialogo tra Uruguay ed Argentina dopo la sentenza del Tribunale dell'Aja, del mese scorso (vedi Almanacco N° 10). A Colonia, in Uruguay, vi è stata una seconda riunione tra Pepe Mujica e Cristina Kirchner, in occasione della quale sono stati fatti passi avanti nel dialogo bilaterale relativo a temi come l'energia e accordi relativi alla gestione dei confini. Mentre rimane in atto il blocco del ponte sul Rio Uruguay realizzato dagli "ambientalisti" argentini presso la località di Gualaguaychù, che blocca la frontiera terrestre tra i due paesi, questa riunione bilaterale rappresenta un importante passo in avanti verso la distensione. Il Presidente Mujica e la Presidenta Kirchner hanno rinnovato l'impegno a realizzare, nell'arco dei prossimi due mesi, una certificazione della qualità delle acque nel Rio Uruguay e presentare un progetto per costruire, in partnership, una centrale per far fronte alla carenza energetica dei due paesi: inoltre la controparte argentina si è impegnata a collaborare alla realizzazione di un impianto di rigassificazione a Montevideo, che risulterebbe strategico per l'approvvigionamento energetico del piccolo paese sudamericano.

In occasione della riunione dell'UNASUR di inizio maggio in Argentina, presieduta dal suo neo segretario generale Nestor Kirchner, è emerso un importante clima di distensione nelle relazioni tra Caracas e Bogotá su impulso del Presidente Chavez, che si è

detto disponibile a "voltare pagina" nelle relazioni con il paese vicino. Da notare che tali dichiarazioni, che si inseriscono nel pieno dibattito elettorale colombiano, sono state ben recepite da Manuel Santos, candidato Presidenziale "uribista", che ha detto "se Chavez ha cambiato opinione ed è disponibile a sedersi per il dialogo, magari riuscissimo a migliorare le nostre relazioni". Il fatto che il Presidente del Venezuela ha scelto il consesso dell'UNASUR per fare questo annuncio, valorizzando il giovane organismo di integrazione regionale quale importante foro di dialogo politico della regione sudamericana. Si è riunito a Guayaquil il Consiglio di difesa dell'UNASUR che, tra l'altro, ha istituito il Centro di Studi Strategici, finalizzato all'elaborazione di una strategia comune di difesa tra i paesi membri: "si tratta di soddisfare la necessità di generare un pensiero strategico comune a livello regionale, che faciliti il coordinamento e l'armonizzazione delle politiche di difesa in Sudamerica", si legge nel comunicato finale della riunione. Come primo impegno internazionale, Nestor Kirchner si è recato a maggio in Paraguay, dove è stato accolto con sentimenti contrastanti: da un lato infatti il Vice Presidente Franco, del partito di Governo PLRA (lontano dalle posizioni del Presidente Lugo), ha fatto precedere la visita con forti critiche rivolte all'Organismo regionale ed all'incarico che al suo interno riveste Kirchner. Il Presidente Lugo da parte sua ha invece ribadito la volontà di rafforzare la giovane istituzione regionale, esprimendo forte sostegno al nuovo Segretario Generale.

A latere del Vertice UE-LAC di Madrid vi sono stati importanti incontri: il terzo Summit UE-Brazil; il quinto summit UE-Messico, in occasione del quale è stato adottato dalle parti il Piano esecutivo comune; il quarto summit UE-Cile, dove è stato definito il Piano comune per lo sviluppo e l'innovazione e confermati i piani di aiuti UE per la ricostruzione post terremoto; ampio rilievo ha assunto poi la riunione **UE-Mercosud** (alla presenza del Presidente del Consiglio UE, Rumpy, del Presidente della Commissione UE, Barroso, del Presidente di turno della UE, Zapatero, e dei Capi di Stato di **Brasile e Argentina, del Vice Presidente dell'Uruguay, del Ministro degli Esteri del Paraguay e del Vice Ministro degli Esteri del Venezuela**), nell'ambito della quale è stato deciso di rilanciare i negoziati tra i due blocchi. Come segno concreto di questa volontà, a fine maggio, una delegazione di Europarlamentari, guidata dal Presidente della Delegazione per le relazioni con il Merocosud del Parlamento Europeo, Luis Yañez-Barnuevo, si è recata in visita in Brasile ed Argentina per consultazioni con le istituzioni locali per affrontare questo tema. In un comunicato della delegazione si legge "speriamo che l'accordo di associazione tra i due blocchi possa essere negoziato entro la fine di questo anno, soprattutto in relazione al nuovo impulso dato dalla Presidenta dell'Argentina Kirchner e dalla Vice Presidente della Spagna, Fernandez de la Vega". In questo ambito va anche segnalata la visita in Argentina del Vice Presidente del Parlamento Europeo, Gianni Pittella. Vi è stata inoltre una riunione di lavoro del gruppo UE-CAN con il Presidente della Consiglio della UE, Rumpy, il Presidente della CAN, Contreras, ed i Capi di Stato dei paesi integranti la CAN (Bolivia, Ecuador, Colombia Perù), in cui si è confermata la buona relazione esistenti tra i due gruppi, senza per altro concludere concreti passi in avanti nel percorso di associazione bi-regionale.

Nella dichiarazione finale del vertice UE-LAC i Capi di Stato e di Governo hanno dato ampio rilievo al tema dell'integrazione latinoamericana, considerata prioritaria nel rafforzamento delle relazioni bi-regionali.

Il Presidente turco Erdogan ha effettuato un viaggio in Brasile, Argentina e Cile per rafforzare le deboli

relazioni bilaterali con i paesi della regione: in Brasile Erdogan, che è stato accompagnato dal Ministro degli Esteri Davotoglu e dal Ministro del Commercio Caglayan, ha firmato con il suo omologo il Piano di Azione e di associazione Strategica Turchia-Brasile, ed ha rinnovato, insieme al Brasile, (rafforzando il nuovo asse Brasilia-Ankara), l'appello alla comunità internazionale a non emettere sanzioni contro l'Iran.

GIUGNO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Il Ministro degli Esteri dell'**ARGENTINA**, Jorge Taiana, ha lasciato il proprio incarico per "motivi personali", secondo quanto affermato dal Capo di Gabinetto presidenziale Anibal Fernandez. In realtà l'abbandono della Cancelleria da parte di Taiana avviene in un momento molto intenso per le relazioni internazionali del paese sudamericano, rispetto alle quali, fonti vicine al Ministro dimissionario, sostengono che "si sono verificate divergenze radicali". In queste settimane infatti nell'agenda della Cancelleria argentina diversi erano i dossier caldi: la contrapposizione con il Regno Unito per le isole Malvinas, la distensione con l'Uruguay (fortemente voluta dalla Presidenza Mujica), per la contesa legata alle cartiere installate sul Rio Uruguay, la proiezione internazionale per la nuova offerta sul debito, gli scandali di corruzione nella gestione delle relazioni bilaterali con il Venezuela. Il successore designato, Hector Timermann, di formazione giornalista, è una figura molto vicina alla coppia presidenziale, probabilmente capace di dare maggiori garanzie alla Casa Rosada in materia di politica estera. Già ambasciatore negli USA, Timermann probabilmente condurrà con successo il Ministero degli Esteri, a giudicare dai buoni risultati già raggiunti nei rapporti con gli USA. Eppure, come osservano alcuni esponenti dell'opposizione, questo cambio tradisce debolezze interne dell'Esecutivo. Per Morales, dell'UCR, "Taiana non ha ricevuto l'appoggio interno necessario per sviluppare le relazioni internazionali al livello che l'Argentina merita"; secondo Elisa Carrió, della Coalición Cívica, Taiana "era l'unico buon funzionario del governo". Sullo sfondo di questa vicenda a giugno ha assunto sempre più rilievo lo scandalo testimoniato dall'ex Ambasciatore in Venezuela, Sados (2002-2005), a proposito di episodi di corruzione che hanno visto gli imprenditori interessati ad esportare verso la Repubblica bolivariana costretti a pagare, indebitamente, provvigioni del 15-20% a funzionari e intermediari. Secondo le dichiarazioni di Sados, il Ministro De Vido sarebbe direttamente coinvolto nella vicenda, come emerge anche dalla sue dichiarazioni rilasciate a giugno in Parlamento. Secondo lo stesso De Vido, ed il Capo di Gabinetto Fernandez, si tratta di accuse infondate: "è una grande menzogna orchestrata dall'opposizione", ha sentenziato il Capo di Gabinetto, negando che sia stata creata "una diplomazia parallela nel Ministero degli Esteri", come dichiarato da Sados. L'imbarazzo in materia da parte della casa Rosada si è evidenziato con la contraddittoria richiesta da una parte di non far trapelare il contenuto delle dichiarazioni di Sados al Parlamento e dall'altra con l'"invito" rivolto a Sados, a rammentarsi del carattere segreto di certe informazioni contenute nelle sue dichiarazioni, che non possono essere rese pubbliche. Non è forse un caso che Timermann, molto più vicino ai Kirchner di quanto non lo fosse Taiana, non appena nominato Ministro ha parlato con Sados per chiedergli "di non rivelare informazioni confidenziali, come sancito dalle norme diplomatiche perché, in caso contrario, si tratterebbe di un reato". Dopo l'audizione, in cui Sados ha ribadito i contenuti che già aveva rivelato pubblicamente, le difficoltà della Presidente nel difendere il proprio Ministro della pianificazione sono state ancora più evidenti. A conferma della rile-

vanza di questa vicenda, il tema è stato oggetto di alcune conversazioni della Presidenta a Toronto, in occasione del G20: "si è trattato di un'operazione politica e mediatica contro il governo", ha sentenziato in una dichiarazione stampa con al fianco il suo nuovo Ministro degli Esteri ed il Ministro dell'Economia, Boudou, rispondendo ad una giornalista che la incalzava sulla questione della "diplomazia parallela".

In materia di cambiamenti nell'Esecutivo, va segnalata la creazione del Ministero del Turismo che verrà affidato Enrique Meyer, attuale Segretario di Stato con la stesa delega nel Ministero dell'Industria. La Presidenta, commentando la decisione, ha ribadito che si tratta di una scelta strategica legata al forte ruolo che il settore ormai riveste nell'economia argentina.

Sul fronte dell'opposizione, ad un anno dalla sconfitta elettorale del kirchnerismo (avvenuta lo scorso 28 giugno 2009) che, nel Parlamento, ha sottratto la maggioranza al governo, si registra un sostanziale stallo. Dopo le primarie dell'UCR ed il relativo rafforzamento di Ricardo Alfonsín verso il cammino delle presidenziali del 2011 (vedi Almanacco n° 11), anche il Partito Socialista ha celebrato le sue elezioni interne, confermando la leadership Ruben Giustiniani/Hermes Binner che già si è espressa a favore di una possibile alleanza con la UCR di Alfonsín. Il fronte del "peronismo dissidente" di Solà e De Narvaez (risultato vincente un anno fa), appare invece indebolito. De Narvaez e Macri (Sindaco di Buenos Aires), hanno infatti rifiutato di celebrare insieme a Solà l'anniversario della sconfitta elettorale del kirchnerismo, lo scorso 28 giugno: De Narvaez e Macri hanno ricordato autonomamente l'evento con un'iniziativa a La Plata, mentre Solà ha festeggiato a San Nicolás. Alla base di questa divergenza, tra le altre cose, vi è l'isolamento di Solà, che autonomamente, da alcune settimane, sta lavorando ad un percorso autonomo, e non condiviso con i suoi ex alleati, verso le presidenziali del 2011.

Si indebolisce dunque la capacità propositiva dell'opposizione che, secondo De Narvaez, ad un anno dalle elezioni legislative del 2009 fa un'ampia autocritica: "non siamo stati capaci di aggregarci in un progetto politico, ci dividiamo e ci scontriamo più di quanto dialoghiamo". Così, ancora una volta spaccata, l'opposizione -nonostante le gravi difficoltà del governo- non riesce a conseguire alcuna vittoria importante nell'agenda parlamentare: ha infatti portato in Parlamento due provvedimenti per fermare i "super poteri" del governo e bloccare l'uso arbitrario dei fondi (si calcola che, dal 2003, siano stati spesi arbitrariamente 103 miliardi di pesos), ma senza successo perché il governo, per quanto minoranza alla Camera, ha presentato un progetto di riforma (che prevede una limitazione parziale anziché l'abolizione dell'uso arbitrario dei fondi), già approvato al Senato, che nel complesso raggiunge più consensi delle due proposte di riforma dell'opposizione.

Nel Partido Justicialista, va segnalato il lancio di una campagna web di Daniel Scioli, Governatore della Provincia di Buenos Aires: secondo alcuni osservatori, possibile premessa di un suo lancio più diretto nel panorama politico nazionale, in vista delle elezioni del 2011.

Punto a favore per il governo, invece, è stato segnato dalla Corte Suprema di Giustizia che, a giugno, ha sospeso la sentenza che bloccava l'applicazione della nuova legge sui Mezzi di informazione, emessa su richiesta del deputato Thomas (del peronismo dissidente), lo scorso anno, motivando la decisione con il fatto che "i Giudici non posso sospendere le leggi". La Presidenta, è tornata a difendere il tanto discusso provvedimento, sostenendo che "è volto a democratizzare i mezzi di comunicazione ed i mezzi di informazione", per arginare le tante critiche mosse dall'opposizione e da alcuni gruppi editoriali.

Il prossimo 14 agosto elezioni primarie, istituzionalizzate ed obbligatorie, per le candidature a Presidente della Repubblica (che farà il senatore italiano, Esteban Caselli, candidato a Presidente dell'Argentina per il partito *El Pueblo de la Libertad*?)

Lo scorso 22 giugno si è chiusa l'offerta di scambio di buoni del debito argentini, conseguenza del default nel 2001 (vedi Almanacco n° 11) che, dopo le prime dichiarazioni del Ministro dell'Economia Boudou, in cui si sosteneva che l'offerta avesse raggiunto circa il 60% di adesione, a luglio il Ministro dell'Economia ha annunciato l'adesione del 70,2% dei possessori di bond, per un totale di 12 miliardi e 860 milioni di dollari. Intanto Boudou è tornato a criticare il FMI per la sua intenzione di "imporre condizioni" nella proposta di ristrutturazione del debito (7,5 miliardi di dollari), nei confronti del Club di Parigi."

DALL'AGENDA REGIONALE

Continua il percorso di rafforzamento dell'UNASUR. Il Segretario Generale, l'ex Presidente argentino Nestor Kirchner, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, Medina, e dal suo Consigliere per la politica Estera, Rafael Follonier, si è riunito nella città di Guayaquil con il Presidente Rafael Correa (attualmente Presidente di turno dell'organismo di integrazione sudamericana che ad agosto passerà il testimone alla Guyana), ed il Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Patiño. Kirchner sostiene che utilizzerà il suo incarico per favorire il rafforzamento dell'organismo: "se riusciremo a rafforzare istituzionalmente l'UNASUR, faremo un passo importante ed irreversibile nell'integrazione sudamericana", ha dichiarato alla fine della riunione. Rispetto alla prossima agenda dell'UNASUR, Kirchner e Correa hanno ribadito la necessità di giungere alla ratifica del suo Trattato Costitutivo, che ancora deve essere votato dai Parlamenti di Brasile, Cile, Colombia, Paraguay, Suriname ed Uruguay. Si è fatto anche riferimento al progetto architettonico dell'edificio che verrà costruito a Quito come sede dell'Organismo. Pochi giorni dopo, a Quito, nella sede dell'Assemblea nazionale, si è tenuta la prima riunione di livello parlamentare dell'UNASUR, che ha sancito, nella sua dichiarazione finale, firmata dal Presidente dell'Assemblea ecuadoriana, Cordero, che i Rappresentanti parlamentari (Presidente e delegati), si impegnano a proseguire nel lavoro di ratifica del Trattato Costitutivo da parte dei paesi che ancora non lo hanno fatto. La dichiarazione sancisce, inoltre, la nascita di una Commissione Interparlamentare di Alto livello, costituita dai Presidenti dei Parlamenti dei paesi membri e da altri delegati, che dovrà finalizzare il Trattato Costitutivo del Parlamento dell'UNASUR, che avrà sede a Cochabamba. Si tratta di uno "sforzo straordinario", secondo il Presidente dell'Assemblea boliviana, Arce, che "irrevocabilmente rende più forte il carattere istituzionale dell'UNASUR". Rilievo ha assunto la riunione tenutasi ai primi di luglio tra Kirchner e Piñera, che ha manifestato il pieno sostegno al rafforzamento dell'UNASUR. Inoltre in un incontro con una delegazione di parlamentari, Kirchner ha ottenuto l'impegno per una rapida ratifica del Trattato da parte del Cile. È stata posticipata la riunione dei Ministri degli Esteri prevista nella prima decade di luglio, in cui si sarebbe dovuto discutere del passaggio della Presidenza di turno alla Guyana e la definizione dei meccanismi di consolidamento dei diversi Consigli interni dell'Organismo, già inaugurati (Difesa e Cultura), attraverso l'affidamento della Presidenza con un meccanismo di rotazione tra i paesi.

Dopo quasi quattro anni di blocco, è stato riaperto (temporaneamente, per due mesi), il ponte sul Rio Uruguay che collega la cittadina argentina di Gualaguaychù e quella uruguayana di Frey Bentos,

da quando si accese la disputa tra i governi dei due paesi per l'attività delle cartiere Botnia, installate sul lato uruguayano del fiume. Dopo la risoluzione della Corte de L'Aja (vedi Almanacco n° 11), il governo argentino è infatti riuscito a convincere (dopo molte resistenze), la maggioranza dell'assemblea ambientalista costituitasi a Gualaguaychù in questi anni, a porre fine al blocco: nella prima giornata di riapertura, sono transitate circa 30 macchine l'ora, in una atmosfera di grande distensione tra i due paesi, fortemente incentivata dal Presidente Mujica, che ha definito "irreversibile" il processo di distensione diplomatica con il confinante paese sudamericano. Stesse opinioni ha espresso l'ex Ministro degli Esteri Argentino, Taiana, che ha ricordato la necessità di mettere in atto un meccanismo di valutazione dello stato di inquinamento delle acque che coinvolga pienamente i due paesi (o anche paesi terzi, secondo alcune ipotesi, come il Brasile), mentre il neo Ministro degli Esteri, Timermann, riunitosi con il suo omologo uruguayano, Almagro, ha presentato una proposta (ancora riservata nei contenuti), di collaborazione nel monitoraggio dello stato del Rio Uruguay. Intanto, dietro i riflettori prosegue il dialogo tra i due paesi per la costruzione congiunta di una centrale di rigassificazione nei pressi di Montevideo, per rendere disponibile il gas boliviano che l'Uruguay acquisterebbe via Argentina.

Con posizioni differenti, i paesi latinoamericani intervenuti al Vertice del G20 di Toronto, hanno rimarcato il punto di vista latinoamericano relativo alla crisi finanziaria. Infatti, secondo il Capo di Stato argentino, Cristina Fernandez de Kirchner, nel summit di Toronto "si sono evidenziate due posizioni: una che sostiene la necessità di non effettuare tagli e di mantenere le misure contro-cicliche garantendo il lavoro; l'altra è quella scelta dall'Europa e che si sta concretizzando in Spagna e Grecia con i tagli e la riduzione di pensioni e salari". Da parte argentina si è ribadita la necessità di una certa prudenza con la politica dei tagli e della riduzione della spesa. La Presidenta ha infatti ricordato nel suo intervento le misure economiche e del settore lavorativo che portarono l'Argentina "al disastro nel 2001, attraverso forti riduzioni -fino al 13%- di pensioni e stipendi". Sulla stessa linea le dichiarazioni del Ministro dell'Economia del Brasile, Guido Mantega, che ha sottolineato l'impatto negativo sulle economie emergenti dei tagli della spesa del vecchio continente: "Se i paesi più avanzati danno più importanza ai tagli che agli stimoli per la crescita, soprattutto quelli che esportano, stanno facendo una riduzione dei costi a nostre spese. Il rappresentante del Brasile ha poi definito "un obiettivo difficile, un po' esagerato", la proposta del G20 di ridurre del 50% il deficit pubblico entro il 2013, sottolineando che "ci sono Paesi in cui esso supera il 10%, e ciò rende impossibile raggiungere l'obiettivo" che invece, secondo Mantega, "deve essere quello di garantire il consolidamento della ripresa", che può essere minacciata dalla "fretta di ridurre gli stimoli". Brasilia, spiega Mantega, sulla questione dei tagli alla spesa pubblica si allinea con l'Argentina". Il Messico ha invece sostenuto l'opportunità delle misure messe in atto in Europa, ribadendo che in questo momento la cosa più importante per la crescita globale è la fiducia nel Vecchio continente: "Una perdita di credibilità provocherebbe un effetto sull'economia mondiale di gran lunga maggiore che il possibile impatto di politiche fiscali di espansione sul breve termine. Un problema di insolvenza dei Paesi europei danneggerebbe molto di più il Messico e tutti i Paesi emergenti", ha dichiarato il Ministro delle Finanze messicano Cordero.

Missione in Venezuela, Cuba, Argentina e Brasile di El Assad, Premier siriano che, accompagnato dal Ministro degli Esteri Al Moualem, ha avuto riunioni bilaterali con tutti i Presidenti. A Cuba ed in Venezuela, Al Assad ha rinnovato la solidarietà storica del proprio paese ai due governi dell'ALBA, senza esimersi dal partecipare ad eventi dal chiaro

sapore “bolivariano” (in Venezuela ha ascoltato Chavez gridare: “abbiamo nemici comuni: gli yanqui e lo Stato genocida di Israele”; in Brasile, invece, ha siglato diversi accordi commerciali ed ha chiesto esplicitamente a Lula un ruolo più attivo nella mediazione del conflitto mediorientale, ha espresso il sostegno siriano all'accordo Iran, Brasile, Turchia sul nucleare. In tutti i paesi il mandatario siriano ha siglato importanti accordi commerciali che vincoleranno il paese con l'area latinoamericana. Uno di essi prevede un progetto venezuelano di costruzione di una raffineria bi-nazionale in Siria.

LUGLIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

In **ARGENTINA** continuano le difficoltà per l'Amministrazione Kirchner. L'ex Ambasciatore in Venezuela, Sadous, dopo l'audizione alla Commissione Esteri della Camera (il cui contenuto è stato secretato, nonostante le reiterate richieste del neo Ministro degli Esteri Timermann), è tornato a denunciare pubblicamente in un'intervista a La Nación, che Nestor Kirchner “era al corrente” degli atti di corruzione dei funzionari dell'Ambasciata a Caracas, del sistema di tangenti cui le imprese argentine erano sottoposte e dell'utilizzo dei fondi del Ministero della Pianificazione per gli investimenti all'estero delle imprese argentine (vedi Almanacco n° 12). Stesse posizioni Sadous ha difeso in occasione della sua audizione di fronte al giudice Ercolini, che sta portando avanti un procedimento contro la coppia presidenziale per “lavaggio e riciclaggio di denaro sporco” su denuncia della Coalición Civica, di Elisa Carriò, per sospetti “di illecito” nell'incremento del patrimonio dei Kirchner dal giorno del loro insediamento al potere. Secondo i dati registrati dal fisco argentino la coppia presidenziale avrebbe incrementato del 710% il proprio patrimonio dal 2003, anno in cui fu eletto Presidente, Nestor Kirchner, passando da 1,7 milioni di dollari a 14,1 del 2009: “sollecitano che si avvii un'indagine contro i denunciati perché integranti un'associazione illecita, per il possibile reato di riciclaggio di denaro”, recita l'incipit della denuncia presentata da Elisa Carriò, la seconda che i Kirchner ricevono dopo che la prima, simile, fu rifiutata dai giudici per mancanza di elementi. Sembra delinearsi, nel progetto di accusa, un intreccio molto stretto che potrebbe non escludere un nesso tra episodi di corruzione che già hanno coinvolto alcune figure di secondo piano vicine alla Presidenta ed al Ministro della Pianificazione (vedi Almanacchi 11 e 12), ed i recenti casi di corruzione nella gestione dei fondi di pertinenza del Ministero guidato dal potente Julio de Vido e l'arricchimento della coppia presidenziale.

Problemi con la giustizia anche sul fronte dell'opposizione. Il leader del Partito di destra PRO e Sindaco di Buenos Aires, Mauricio Macri, è da alcune settimane al centro del dibattito politico per lo scandalo delle intercettazioni telefoniche che il capo della polizia cittadina avrebbe condotto a danno di alcuni cittadini, tra cui alcune vittime dell'attentato dell'AMIA (di cui, per altro, proprio a luglio si è celebrato il 16° anniversario). Dopo aver reagito con molta irruenza, dichiarando di volersi sottrarre ad un eventuale Commissione di inchiesta dell'Assemblea cittadina (e ricevendo critiche da parte del padre, capostipite della famiglia Macri, che si è profuso in dichiarazioni di appoggio ai Kirchner), il suo partito ha resistito pochi giorni alla pressione che l'opposizione ha esercitato per la creazione della suddetta Commissione: “Ciò che più ci interessa è fare chiarezza su questo fatto”, si legge in un comunicato del PRO, che annuncia la decisione a favore della istituzione di una Commissione di inchiesta per accertare le accuse a suo carico, prendendo con ciò atto dell'impossibilità per Macri di sfuggire alla volontà dell'Assemblea bonaerense (in cui tutta l'opposizio-

ne si è compattata). Macri sembra così aver deciso di affrontare frontalmente le imputazioni mosse dal giudice federale Oyarbide, provando ad attaccare frontalmente i Kirchner, considerati i mandanti di questa operazione a suo danno: “Si è creato un potere onnipotente che riesce a generare un sistema di pressione dallo Stato sulla vulnerabilità morale di alcuni giudici affinché sostengano ciò che Nestor Kirchner vuole”, ha sentenziato Macri. Secondo il Sindaco di Buenos Aires tale operazione sarebbe stata messa in piedi ad hoc, poco dopo l'annuncio della sua probabile candidatura per le presidenziali del 2011, considerata evidentemente fastidiosa per i Kirchner: “Si vede che Kirchner deve essere molto preoccupato, perché se le cose non mi andassero bene, queste accuse a mio carico non ci sarebbero”, ha dichiarato. Che la sua candidatura si stia rivelando solida appare da più fronti, non ultimo dal fatto che Gabriella Michetti, sua vice, si stia già muovendo in città per costruire la sua successione alla carica di primo cittadino di Buenos Aires, agendo in prima persona sul territorio e presentandosi come vicario dell'Amministrazione Macri (per altro fortemente contestata dall'economista Horacio Rovelli, della Fundación Estado, Trabajo y Producción, FETYP), evidentemente meno interessato in questa fase all'amministrazione della città che al percorso della presidenziali. Proprio in vista di questa competizione, Macri sta già verificando, come testato già il mese scorso, che la geometria di alleanze con il peronismo dissidente potrebbe non avere lo stesso perimetro sperimentato alle legislative dell'anno scorso: De Narvez e Solà infatti si stanno distinguendo dalle sue posizioni così antikirchneriste, non sottoscrivendo le accuse contro Nestor Kirchner fatte dal Sindaco di Buenos Aires, per l'indagine aperta a suo carico.

Sull'altro fronte di opposizione, sembra sempre più probabile la decisione di effettuare primarie interne all'UCR per la scelta del candidato alle presidenziali, visto che sia il Vice Presidente, Cobos, che il deputato Ricardo Alfonsín, Vice Presidente della Camera, si stanno muovendo come se lo fossero entrambi. Alfonsín sta cercando di utilizzare a suo favore i buoni rapporti che ha con Elisa Carriò, della Coalición Civica y Radical, alleato dell'UCR, ribadendo per altro (in un evento congiunto nel comune di Junín, roccaforte del sindaco Meoni, vicinissimo a Cobos), la necessità di ampliare lo spettro delle alleanze integranti la formazione dell'Accordo Civico e Social, i cui limiti sono già stati sperimentati. Alfonsín e Cobos convergono nel rilancio programmatico che la proposta politica dell'UCR deve elaborare per il paese, e per questo per ottobre è stata convocata una Conferenza programmatica del partito, per rendere più forte l'UCR e meglio definire le alleanze per la coalizione di governo. È proprio intorno alla capacità aggregativa relativa ad un possibile tavolo di confronto programmatico per il governo del paese che sembra ruotare la sfida per la nuova candidatura: come sostiene il quotidiano la Nación, sta prendendo piede da più fronti dell'opposizione (UCR, Peronismo dissidente, fino al PRO), l'idea di un progetto comune per il paese. Si tratta di un'idea lanciata già l'anno scorso dal peronista dissidente Duhalde e ripresa ora da De Narvaez: “prevedo un percorso di accordi, non penso ad un'alleanza elettorale, piuttosto il tentativo di mettere insieme i migliori uomini di diversi partiti, per garantire al paese un governo non fatto solo di ‘amici del Presidente’”, ha dichiarato recentemente De Narvaez rispetto alla possibilità di costruire un fronte comune contro il kirchnerismo. Intanto il governo ha confermato, per bocca di Agustín Rossi, capofila del governo alla Camera, che Nestor Kirchner sarà il candidato del governo alle Presidenziali del 2011: alla vigilia della visita ufficiale che Cristina Kirchner ha fatto a Santa Fé, Agustín Rossi ha motivato questa decisione ribadendo che “siamo convinti e ribadiamo il progetto portato avanti dalla Presidenta che ha trasformato definitivamente il paese. Nestor Kirchner è il nostro miglior referente politico”.

Grande momento di visibilità per il governo, e grande segnale di coesione del fronte governativo, è stata l'approvazione della legge voluta dall'Esecutivo che regolarizza i matrimoni tra omosessuali che colloca l'Argentina tra i pochi paesi al mondo ad avere una legislazione in materia. Dopo una sessione di 15 ore il Senato ha approvato il provvedimento, già passato dalla Camera lo scorso maggio, con una maggioranza trasversale di 33 a 27, ottenendo consensi anche dall'opposizione.

Altra occasione positiva per l'Esecutivo è stata la visita di Stato della Presidente in Cina, da più mesi posticipata. Risultati concreti soprattutto per quanto riguarda il rilancio delle relazioni bilaterali (vedi Agenda Regionale), che vedranno forti investimenti cinesi in Argentina nel settore ferroviario.

A luglio si è fatto sentire con una certa insistenza il problema dell'approvvigionamento energetico, in coincidenza con la diffusione dei dati sulle riserve degli idrocarburi nazionali, la cui produzione è registrata in calo dal 2004 (del 7,3%): il governo ha predisposto misure di contenimento dell'erogazione energetica per garantire l'approvvigionamento di tutti i settori, riponendo al centro dell'agenda la delicata questione delle forniture di gas (prevalentemente boliviane), e petrolio (prevalentemente venezuelane), sempre più indispensabili al paese e la cui carenza sta colpendo, secondo il quotidiano la Nación, soprattutto il mondo delle PMI, penalizzate perché, a differenza di grandi settori, non si sono dotate di impianti autonomi di generazione elettrica e non hanno riorganizzato la produzione prevedendo fasi di pausa per far fronte alla mancanza di fonti energetiche.

DALL'AGENDA REGIONALE

La riunione tra Chavez e Santos presso la città di Santa Marta nel caribe colombiano ha segnato un punto di svolta nella crisi apertasi a luglio tra Colombia e Venezuela. Si tratta di un importante passo nella normalizzazione dei rapporti tra i due paesi che fa seguito all'**offensiva diplomatica del Segretario Generale dell'UNASUR, Nestor Kirchner**, che fin dall'inizio dell'impatto aveva ribadito che l'organismo sudamericano avrebbe dovuto "giocare un ruolo primario nella regione" mettendosi "a disposizione per la risoluzione del conflitto", e riproponendo l'UNASUR come luogo istituzionale di composizione dei conflitti bilaterali, in contrapposizione all'OSA (Organizzazione degli Stati Americani). Lo stesso Nicolas Maduro, Ministro degli Esteri venezuelano, aveva riconosciuto l'importanza dell'organismo di integrazione sudamericana nella difficile mediazione per il "fatto stesso di riunirsi e confrontarsi in maniera aperta" commentando la riunione del Consiglio Politico di fine luglio convocata d'urgenza e conclusasi con un nulla di fatto.

Alla **riunione, convocata a Quito dal Presidente di turno Correa**, recependo la richiesta venezuelana, hanno preso parte i Ministri degli Esteri dell'Argentina, Timermann, della Bolivia, Choquehuanca, del Cile, Moreno, della Colombia Bermudez, dell'Ecuador, Patiño, del Perù Garcia Belaunde, dell'Uruguay, Almagro e del Venezuela, Maduro. Al livello di Vice Ministro, sono stati rappresentati il Brasile, Antonio Patriota, il Paraguay, Lara Castro, e la Segreteria Generale dell'UNASUR, con il Capo di Gabinetto di Kirchner, Abal Medina. Non stupisce molto l'esito della riunione, dopo i falliti tentativi del Ministro degli Esteri venezuelano di mediare con una proposta di pace fatta alla Colombia, ritenuta assolutamente inammissibile dal Ministro degli Esteri colombiano uscente, Bermudez che infatti ha confermato, nel suo intervento alla riunione UNASUR, confermando che "la Colombia, pur non volendo prendere in considerazione alcuna forma di aggressione al Venezuela, chiede un meccanismo speciale che impedisca la presenza di questi gruppi in Venezuela". Sulla stessa scia si era espresso il Presidente uscente: "Chiediamo solo il rispetto delle

norme internazionali, come noi facciamo, che prevedono di non dare ospitalità al terrorismo e di combatterlo". Maduro, dopo aver esposto "la situazione reale della violenza politica interna alla Colombia che ha prodotto circa 4 milioni di sfollati in Venezuela", prendendo atto del fallimento della proposta di pace avanzata nei giorni precedenti da Caracas, ha ribadito che il "governo uscente colombiano ha dato un ultimo colpo di carattere militare".

La crisi: la rottura diplomatica tra i due paesi è avvenuta a metà luglio quando il governo uscente di Bogotá (nonostante l'imminente cambio della guardia deciso dalle urne, con tanto di nomina già effettuata del nuovo Ministro degli Esteri), aveva chiesto all'OSA, attraverso il suo rappresentante permanente, Hoyos, la creazione di una Commissione internazionale che si recasse a verificare la presenza di accampamenti delle FARC e dell'ELN che esisterebbero in Venezuela, protetti dal governo, con 1.500 guerriglieri: decine di video, testimonianze di disertori, immagini e mappe fotografiche mostrate dall'Ambasciatore Hoyos proverebbero la presenza dei guerriglieri colombiani in Venezuela. Le prove sono state raccolte dal Procuratore generale colombiano Guillermo Mendoza, che si è detto pronto ad adire la Corte penale internazionale nel caso in cui si dimostrasse che Caracas ha effettivamente aiutato i terroristi. Secondo il Procuratore FARC ed ELN avrebbero compiuto almeno 60 attacchi sul territorio colombiano per poi ritirarsi nel paese vicino. Da parte sua il governo di Caracas, che ha espulso immediatamente l'Ambasciatore colombiano, ha definito come "menzogne" le accuse di Bogotá e Chavez, in un atto pubblico con accanto l'ex calciatore argentino Diego Armando Maradona, ha definito Uribe come "un mafioso" ed un "bugiardo" irrimediabilmente "ossessionato" dalla caccia ai vincoli tra nemici politici e terroristi. Inoltre l'Ambasciatore del Venezuela presso l'OSA, Roy Chaderton, ha detto che sarebbe "un'esperienza interessante" che una Commissione "visitasse le sette basi militari statunitensi in Colombia", tornando su uno dei motivi scatenanti della contesa tra i due paesi. Da parte sua, il governo colombiano uscente, ribadendo la legittimità della propria posizione, ha sottolineato che "se, come dice il governo venezuelano, ci sono solo contadini e animali non hanno nulla da temere" auspicando che alla missione della commissione prendano parte anche "giornalisti liberi di tutto il continente e del mondo".

La crisi, che fa seguito ad una serie di tensioni diplomatiche tra i due paesi, giunge questa volta inattesa, dopo la vittoria di Manuel Santos e le molte dichiarazioni di volontà positiva e di distensione lanciate sia durante la campagna elettorale che nei primi interventi pubblici tenuti dal Presidente eletto. **Come ha rilevato lo stesso Presidente Lula, dopo un lunga telefonata con Hugo Chavez nel pieno della crisi, -fa sapere Marco Aurelio Garcia, Consigliere Speciale per la politica estere del Presidente brasiliano-** manifestando la sua preoccupazione per la difficoltà di trovare una soluzione negoziata, "ciò che mi è poco chiaro è che la crisi avviene a pochissimi giorni dalla cessazione dell'incarico di Uribe, il nuovo Presidente ha già dato, infatti, chiari segnali positivi, anche con la scelta dei suoi Ministri, di voler costruire la pace". Sempre secondo Marco Aurelio Garcia "con l'insediamento del nuovo governo le cose potranno ricomporsi immediatamente". Non a caso lo stesso Hugo Chavez, annunciando la rottura delle relazioni diplomatiche, si era augurato che il "Presidente eletto possa prendere decisioni razionali sul tema", alludendo alla percezione di una evidente distanza tra l'Amministrazione uscente e quella entrante. Lo stesso Nicolas Maduro, nella conferenza stampa conclusiva della riunione dei Ministri degli Esteri dell'UNASUR, ha dichiarato, "non c'è molto da dire su quello che sostiene Bermudez visto che rappresenta il governo uscente della Colombia. Tra poco avremo un

nuovo governo colombiano". Per ora i fatti parlano chiaro: il nuovo Ministro degli Esteri colombiano, Holguin, ancora non in carica ufficialmente, prima della crisi aveva invitato formalmente Chavez all'insediamento di Santos, ed il Vice Presidente eletto, Angelino Garzón, ha assicurato che il nuovo governo "farà tutto il possibile" per riaprire le relazioni, confermando che la crisi con il Venezuela, aperta agli ultimi sgoccioli del suo mandato da Uribe, testimonia una distanza consolidatasi progressivamente tra Santos ed Uribe.

Argentina-Uruguay. "Con questo atto si conclude un capitolo della storia delle nostre relazioni bilaterali e ne comincia un altro, quello della cooperazione nella tutela ambientale del Rio Uruguay e delle sue zone di influenza". Così, in un comunicato congiunto, i Ministri degli Esteri Almagro, uruguayano, e Timermann, argentino, hanno commentato l'accordo definitivamente siglato presso la Casa Rosada in Argentina, che pone fine alla controversia nata tra i due paesi nel 2006 ed arrivata lo scorso aprile ad uno snodo fondamentale con la sentenza della Corte dell'Aja, relativa all'impatto inquinante delle cartiere UPM, installate in territorio uruguayano, sul confine argentino. Secondo il testo il monitoraggio inizierà con gli impianti UPM e la foce del fiume Gualeguaychu, nel fiume Uruguay, e proseguirà alternativamente nei due pesi ad opera del paese limitrofo. I controlli saranno realizzati da un Comitato scientifico, costituito da esperti uruguayani ed argentini e verrà istituita una Commissione Mista Amministratrice del fiume, che valuterà i risultati del Comitato Scientifico.

Ecuador-Colombia: prosegue il processo di dialogo e distensione con la riunione dei Ministri degli Esteri dei due paesi, Patiño e Holguin, tenutasi a Quito. La futura Ministra degli Esteri colombiana ha ribadito che "l'intenzione del governo Santos è quella di voltare pagina, ristabilendo rapporti di fratellanza tra i due paesi". Lo stesso Patiño si è detto convinto che "ci saranno importanti passi in avanti nelle relazioni". Secondo alcune fonti riservate, nell'incontro sarebbero stati affrontati anche temi spinosi come le accuse mosse da alcuni tribunali ecuadoriani ai massimi vertici dell'esercito e del governo colombiano per i fatti avvenuti nel 2008.

Cile-Argentina: avanza la cooperazione transfrontaliera tra i due paesi. Il Governatore della provincia argentina di Jujuy, Barrionuevo, ha firmato in Cile con il Governatore della Regione di Antofagasta una dichiarazione congiunta di collaborazione nel settore turistico, commerciale e regionale attraverso il passo di frontiera de Jama.

Si è svolta in Argentina a San Juan la XXXIX Cumbre del Mercosud. I Presidenti dei paesi aderenti hanno trovato l'accordo su molti punti del codice tariffario comune che entrerà in vigore dal 2012. Secondo Lula "è stata una delle riunioni del Mercosud più importanti", riferendosi ai passi in avanti fatti in materia doganale e all'approvazione di un fondo di 795 milioni di dollari per progetti di sviluppo regionale a favore dell'Uruguay e del Paraguay.

AGOSTO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Tensione alta ad agosto in **ARGENTINA** tra il governo, il mondo dei mezzi di informazione e l'opposizione. Proprio in coincidenza con l'entrata in vigore (promulgata per decreto senza l'approvazione del Congresso), della legge sui media - approvata quasi un anno fa ma ancora non entrata in vigore perché congelata dal Tribunale Costituzionale dopo le molte denunce presentate dall'opposizione e dagli organi di informazione, secondo i quali la nuova legge, che riduce da 24 a 10 il numero di frequenze televisive che possono essere controllate

da un solo gruppo, determinerebbe il controllo governativo sull'informazione- il governo argentino ha presentato un rapporto volto a screditare i principali gruppi editoriali del paese, La Nación e Clarín. In un evento alla presenza di Ministri, Ambasciatori, imprenditori e deputati, la Presidenta Kirchner ha presentato il rapporto "Papel Prensa", curato da Guillermo Moreno, Vice Ministro per il Commercio Interno (figura del kirchnerismo già molto criticata per l'INDEC), che in 400 pagine mira a fare luce sull'acquisto della società Papel Prensa (l'unica cartiera per i quotidiani argentini), avvenuta nel 1976 da parte del gruppo Clarín (che oggi ne detiene il 49%), e del gruppo La Nación (che oggi ne detiene il 22,49%). L'ipotesi di reato formulata nel rapporto, che verrà investigata dal giudice Corazza su indicazione del Ministero della Giustizia, delinea uno scenario di coinvolgimento dei due principali gruppi editoriali con il regime militare della dittatura: l'acquisto della società sarebbe infatti avvenuto sotto pressioni e ricatti da parte del regime sui proprietari, i fratelli Graiver, per favorire i due gruppi, che risulterebbero così direttamente vincolati alla dittatura. L'impianto accusatorio poggia sulla testimonianza della vedova (Lidia Papaleo), di uno dei fratelli Graiver, David, che sarebbe stato minacciato di tortura e che per questo fu costretto a vendere la società ai due gruppi editoriali. Secca la smentita delle due testate editoriali, che accusano il governo di voler mettere direttamente mano alla libertà di informazione del paese, dimostrata dalla proposta del governo di promuovere una legge che affidi allo Stato la proprietà della cartiera. Sulla stessa scia gli attuali piccoli azionisti della società Papel Prensa, che hanno dichiarato che "da circa un anno denunciavamo un piano del governo nazionale per impossessarsi della società e controllare la produzione della carta per i quotidiani, elemento essenziale per la stampa libera". Molte le reazioni da parte dell'opposizione. Ricardo Alfonsín che ha dichiarato che la vicenda "sembra molto sospetta, soprattutto non si capisce perché, in 27 anni, il rapporto non sia mai stato portato alla luce". A smentire ulteriormente il rapporto Moreno, le dichiarazioni del fratello di David Graiver, Isidoro, che ha garantito che la "vendita avvenne legalmente senza pressioni", dichiarazioni citate dalla parlamentare dell'opposizione Elisa Carrió per criticare il rapporto. Per altro, a conferma dei sospetti rispetto alle accuse formulate a loro danno, le due testate hanno ricostruito la vicenda giudiziaria dei fratelli Graiver, costretti all'epoca a vendere per ristrettezze finanziarie, e dopo mesi arrestati, per fatti estranei alla compravendita di Papel Prensa. Dopo la transizione democratica la compravendita fu già indagata dal Procuratore Molinas, del Tribunale Amministrativo Argentino, che non riscontrò nessuna irregolarità.

Si delinea dunque un quadro inquietante. (In ogni caso, a prescindere dall'esito delle indagini giudiziarie e delle sentenze l'Esecutivo, in vista dell'appuntamento elettorale presidenziale del prossimo anno, sembra aver deciso di giocare il tutto per tutto contro quello che considera il principale nemico: i gruppi editoriali Clarín e Nación).

Intanto l'opposizione politica, prendendo atto che la corsa all'appuntamento elettorale presidenziale del 2011 è ormai la priorità dell'Esecutivo e, forse, messa in allarme da alcuni sondaggi -realizzati da Poliarquia- che accreditano una lieve ripresa dei consensi per la Presidenta (36%), ha iniziato a muoversi. La coppia presidenziale, che facilmente risolverà al suo interno il nodo della candidatura, ha deciso di anticipare la corsa, con l'obiettivo di mettere in difficoltà un'opposizione sfaldata e poco compatta, come dimostrato da alcune votazioni in Parlamento (per es. la "legge dei ghiacciai"), dove non riesce ad ostacolare l'azione del governo. La Coalición Cívica e Social, la forza di opposizione che nel 2007 ha messo insieme l'UCR, i socialisti ed il GEN, sembra non reggere. Mentre all'interno dell'UCR le due anime (Cobos ed Alfonsín figlio), si contendono

no la leadership per la candidatura, il Governatore della Provincia di Santa Fè, Hermes Binner, ha annunciato la sua disponibilità a candidarsi come Vice Presidente con una delle due anime del radicalismo, senza tralasciare però di sottolineare “le sue preferenze per Ricardo Alfonsin rispetto a Cobos”. Queste esternazioni hanno infastidito Elisa Carriò, che ha deciso di uscire temporaneamente dall'alleanza e di attendere l'evolversi degli eventi e la concretizzazione di una piattaforma programmatica per l'opposizione. La Carriò è, infatti, molto distante dal leader socialista santafesino e, di certo, più favorevole al rafforzamento nell'UCR dell'ala vicina a Cobos. Al momento la corrente di Alfonsin, già riunita sotto la sigla MoReNa (Movimiento Renovación Nacional), già conta tra gli altri nelle sue fila il Presidente UCR, Sanz, il Vice, Rozas, il Capogruppo al Senato, Morales. Cobos sembra tenersi in disparte, dopo aver chiesto alla Carriò di non ostacolare un processo unitario nell'opposizione per motivi personali. Ai primi di settembre l'UCR e il Partido Socialista hanno tenuto una riunione programmatica. È stato annunciato a breve un analogo incontro programmatico con il GEN (il terzo partito dell'Accordo Civico), per definire un piano che dovrebbe costituire la base della proposta per le elezioni del 2011, da presentare agli elettori entro la fine dell'anno, così come richiesto da Binner, per verificare la possibilità stessa dell'alleanza. Alla fine dell'incontro Rozas ha dichiarato al Clarin che l'UCR spera che Elisa Carriò ritorni sulle proprie posizioni, poiché l'UCR potrebbe decidere di “porre fine all'alleanza con la Coalición Civica”. Tale riunione, avvenuta nella sede centrale dell'UCR, ha di fatto rafforzato i rapporti tra il Presidente radicale, Sanz, e quello socialista, Giustiniani, cui ha consegnato la bozza programmatica di 10 punti dell'UCR intitolata “per un fronte progressista in Argentina” (*costituendo di fatto la base per un rinnovato asse elettorale tra i due partiti, che però dovranno saper riconquistare il gradimento di Elisa Carriò per poter aspirare alla vittoria nel 2011*).

Più statiche le acque sul fronte del PRO. Lo scenario nella città di Buenos Aires, dove il PRO sembra essere riuscito nell'impresa di compattare kirchnerismo e le altre forze di opposizione sul tema delle intercettazioni illegali di cui è accusato Mauricio Macri (vedi Almanacchi n°13 e 12), e pare avere conseguenze anche sulle alleanze dello stesso Macri con il peronismo dissidente di destra. Per quanto riguarda la vicenda giudiziaria che lo coinvolge, in occasione della nomina della Commissione dell'Assemblea legislativa di Buenos Aires sulle inchieste che riguardano il Sindaco, Macri è intervenuto accusando Nestor Kirchner di “dirigere” le indagini contro di lui. L'opposizione cittadina, unendosi alle accuse della magistratura, imputa a Macri di “occultare le informazioni e le prove sulla nomina di funzionari della polizia cittadina coinvolti nello scandalo.

DALL'AGENDA REGIONALE

Dopo le tensioni che lo scorso 22 luglio hanno portato Venezuela e Colombia ad interrompere le relazioni diplomatiche, procede a passi spediti la distensione tra i due paesi confinanti, aperta con la road map di 10 punti approvata lo scorso 10 agosto nella riunione di Santa Marta tra il Presidente colombiano Juan Manuel Santos, affiancato dalla neo Ministra degli Esteri, Maria Angela Holguin, ed il Presidente venezuelano Hugo Chavez, accompagnato dal Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, **alla presenza del Segretario Generale della UNASUR, Nestor Kirchner** (un ruolo essenziale, anche se meno visibile, l'hanno avuto **Marco Aurelio Garcia, consigliere speciale di Lula, e Angelino Garzon, neo Vice Presidente colombiano**). Il 22 agosto, infatti, dopo una visita lampo del Presidente del Parlamento colombiano, Benedetti, a Caracas (primo scampolo di distensione), il Ministro degli Esteri della Colombia è

tornata a riunirsi con il suo omologo venezuelano. Le due controparti alla fine della riunione (durata più di tre ore e conclusasi con un caloroso abbraccio), hanno emesso un comunicato congiunto da cui si apprende l'alta soddisfazione di entrambe le parti per il buon livello delle relazioni bilaterali, ormai definitivamente riattivate, e l'avvio di tre diverse commissioni miste binazionali relative a diversi campi della collaborazione tra i due paesi. Verranno così istituite: una Commissione bi-nazionale finalizzata a monitorare il dialogo politico e le eventuali irregolarità in materia finanziaria; una dedicata alle relazioni commerciali ed alle azioni di contrasto al narcotraffico e al contrabbando, che dovrà predisporre la piattaforma per un accordo commerciale tra i due paesi; ed, infine, una che analizzi le tematiche della salute, dell'educazione e della cultura. Come primo segno concreto di riavvicinamento il Venezuela ha annunciato lo sblocco di un pagamento di oltre 200 milioni di dollari alle imprese colombiane. Entrambi i Ministri degli Esteri hanno inoltre sottolineato la volontà di rafforzare la cooperazione nelle località di frontiera, come impegno congiunto contro il narcotraffico ed i gruppi armati presenti in quelle zone. Il Ministro della Difesa della Colombia, Rivera, commentando l'incontro, ha annunciato che il governo di Bogotá si aspetta la collaborazione di Caracas nella lotta al narcotraffico portando avanti congiuntamente politiche di “cooperazione giudiziaria, di sicurezza di frontiera e nel settore dei servizi segreti” promettendo che l'agenda comune “consentirà di contrastare congiuntamente l'attività delle FARC nelle zone di frontiera”.

Importanti accordi di collaborazione consolidano il ruolo dell'UNASUR nella regione. Ad agosto ha assunto molto rilievo, infatti, la decisione del governo degli Stati Uniti di concordare con l'UNASUR una “agenda di dialogo permanente”. **L'Accordo è stato raggiunto a Buenos Aires durante una riunione tra il Segretario Generale, Nestor Kirchner, ed il Sottosegretario di Stato USA per i rapporti con le organizzazioni internazionali, Esther Brimmer.** Durante l'incontro (il primo contatto formale tra il governo di Washington e l'organizzazione sudamericana), sono state affrontate le principali questioni politiche aperte nella regione: Haiti, Honduras, i rapporti di UNASUR con le Nazioni Unite e l'OSA, insieme ad altre tematiche globali come la salute e l'energia. L'accordo siglato sancisce definitivamente il rapporto paritario tra gli Stati Uniti ed il meccanismo di integrazione sudamericana (una delle peculiarità consiste nel non prevedere gli USA al suo interno come, per esempio, avviene nell'OSA). È interessante notare che l'importante accordo sia avvenuto subito dopo la risoluzione del **contenzioso diplomatico tra Colombia e Venezuela**, in cui la stessa UNASUR, attraverso il suo Segretario generale, ha giocato un ruolo cruciale, come riconosciuto dai due paesi coinvolti. Controprova di questa tendenza, la richiesta avanzata dalle FARC, ad agosto: il gruppo armato ha chiesto che venga convocata una riunione dei Ministri degli Esteri dell'UNASUR ad hoc per valutare “la versione” che le FARC sostengono del conflitto armato interno, nell'auspicio di individuare una via d'uscita “politica” alla crisi interna che vive la Colombia.

SETTEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Rimane alta la tensione del dibattito politico interno in **ARGENTINA**. Dopo lo scontro tra governo e principali gruppi editoriali del paese (Clarín e La Nación), a seguito della diffusione del dossier “Papel Prensa” (vedi Almanacco n° 14), il governo ha presentato una denuncia penale per accertare se, in occasione della compravendita della cartiera Papel Prensa, esponenti dei due gruppi editoriali coinvolti abbiano commes-

so degli illeciti, in combutta con la dittatura militare dell'epoca. Il mondo della stampa è insorto contro il governo accusandolo, attraverso l'Associazione dei Giornalisti Argentini, di aver preso di mira la stampa come fosse "un nemico". L'Associazione ha rifiutato la proposta del governo di regolamentare la fabbricazione e la commercializzazione della carta per la produzione dei giornali, con la motivazione che la "Costituzione proibisce di promulgare leggi che limitino la libertà di stampa".

All'inasprimento della situazione ha contribuito anche la decisione della Giustizia argentina di bloccare il decreto con il quale il governo aveva disposto la sospensione della licenza del provider internet Fibertel, di proprietà del gruppo Clarin, offrendo ai clienti (oltre un milione), tre mesi per scegliersi un nuovo provider. Si tratta di un provvedimento che un magistrato di La Plata, Elvio Sagarra, ha preso dando seguito ad un ricorso presentato da un gruppo di consumatori per intimare al governo di "astenersi dal condizionare la fornitura del servizio" da parte di Cablevision attraverso Fibertel. Secondo Sagarra, infatti, non vi sarebbe alcuna violazione della nuova legge sulle telecomunicazioni, in seguito all'assorbimento di Fibertel da parte di Cablevision, la società del gruppo Clarin che fornisce il servizio di televisione via cavo. Secche e dure le risposte della Presidenta che, da New York, si è chiesta se sia "necessario ricorrere ai Tribunali internazionali affinché la legge torni ad essere uguale per tutti in Argentina!". Ha poi accusato l'Amministratore delegato del Gruppo editoriale, Hector Magnetto, definendolo "un uomo che in Argentina manovra le sentenze".

Altro aspetto della crisi tra l'Esecutivo e il Potere giudiziario riguarda l'annunciato taglio (40%) per il budget della Corte Suprema previsto nella nuova legge di Bilancio 2011, poi smentito dal Capo di Gabinetto, Anibal Fernandez, con l'argomento che al contrario gli stanziamenti per la Corte Suprema sarebbero aumentati del 18%. In effetti il nodo della questione riguarda la nuova norma che dovrebbe vincolare l'approvazione del 40% del budget stanziato per la Corte Suprema al totale stanziato per la Magistratura – e all'approvazione del Gabinetto Presidenziale – accrescendo l'influenza della Casa Rosada sul Potere giudiziario, secondo quanto scritto in un comunicato della Corte Suprema.

Nuovo tema di forte contrasto con la Corte Suprema è stata la decisione della Corte suprema Argentina di concedere l'estradizione al cileno Sergio Galvarino Apablaza, accusato in Cile dell'omicidio del senatore dell'UDI (il partito pinocchettista), Jaime Guzman avvenuto nel 1991 e del sequestro di Christian Edwards, realizzati dal gruppo armato Frente Patriótico Manuel Rodriguez (emanazione del PC cileno negli anni più bui della repressione militare, e di cui Apablaza, con il soprannome di "Comandante Salvador" era il capo). La Presidenta Kirchner si è più volte espressa per la concessione dell'asilo politico, nonostante le forti pressioni che il Presidente del Cile, Piñera, affinché venga concessa l'estradizione. Come ha dichiarato l'Ambasciatore cileno a Buenos Aires, sul il quotidiano cileno La Tercera, "Apablaza è molto vicino a gruppi sociali (Madres de Palza de Mayo, CELS ecc), sensibili alle tematiche dei diritti umani in Argentina e capaci di influenzare fortemente il governo". È giunta negli ultimi giorni la decisione della Presidenta di concedere il diritto d'asilo (nonostante il parere negativo dell'organo competente della giustizia, Conare), come segno di rafforzamento del legame del governo con le suddette organizzazioni che, in vista dell'appuntamento elettorale del prossimo anno, potranno garantire il proprio appoggio alla candidatura governativa.

Nuovi posizionamenti verso il 2011. In vista delle prossime elezioni, diviene sempre più cruciale per l'Esecutivo assicurarsi il

controllo del peronismo della Provincia di Buenos Aires, considerata collegio chiave. Nelle ultime settimane si è consolidata la distanza tra i Kirchner ed il Governatore Daniel Scioli: a settembre, poco dopo la crisi cardiaca che lo ha colpito, Nestor Kirchner, in un atto pubblico tenutosi a Matanzas, per la prima volta ha espresso ufficialmente il proprio sostegno al sindacalista, Segretario generale della CGT e camionista, Hugo Moyano, per le elezioni interne peroniste. Si tratta di una scelta strategica volta a compattare il settore tradizionalmente più vicino e fedele alla coppia presidenziale che, di sicuro, avrà un impatto sul morale dei sindaci della zone periferiche della provincia, molto legati al Governatore Scioli, che ha cercato di tenersi in disparte, partecipando in seconda fila alla suddetta manifestazione in appoggio a Moyano per la guida del PJ bonaerense, avvenuta alla presenza del fedele Ministro del Commercio Interno, Moreno (autore del dossier Papel Prensa). La "scelta sindacalista" per la Provincia di Buenos Aires di sicuro influenzerà anche a livello nazionale la geometria degli schieramenti delle anime del peronismo, ancora indecise sul da farsi. Felipe Solà, ancora senza un quadro chiaro di alleanze, ha iniziato a presentarsi come precandidato presidenziale per il 2011, accusando i Kirchner di "essere legati ad innumerevoli fatti di corruzione". Intanto nella capitale, il Tribunale Superiore di Giustizia ha approvato l'iter della raccolta di firme per indire il referendum contro il Sindaco Mauricio Macri, leader del PRO (e secondo molte fonti in corsa per le Presidenziali), a seguito dell'inchiesta giudiziaria sulle intercettazioni telefoniche (vedi Almanacchi precedenti), si fa quindi sempre più complicata la potenziale alleanza con parte del peronismo dissidente guidato da Felipe Solà e Duhalde, entrambi interessati alla partita del 2011. De Narvaez, altro peronista dissidente, ha annunciato che si candiderà, lasciando intendere che non si opporrebbe ad un fronte elettorale cui possano convergere Duhalde, e addirittura Cobos, a patto che "i Kirchner ne rimangano fuori".

Poche novità sul fronte dell'opposizione. Rimane ancora forte la distanza tra Elisa Carriò e Ricardo Alfonsín (vedi Almanacco n° 14), che ha lasciato trapelare che probabilmente soltanto il ricorso alle primarie potrà dirimere la contesa interna all'UCR tra lui e Cobos. Intanto Cobos, da Vice Presidente, approfitta delle lunghe e frequenti "trasferte internazionali" della Presidenta, per consolidare una sua immagine anche sul fronte interno dell'UCR, come è avvenuto con la decorazione del Procuratore Strassera, fortemente osteggiata dalla Presidenta e particolarmente gradita a molti settori del radicalismo.

Forte visibilità internazionale per la coppia presidenziale in occasione della settimana trascorsa a New York. La Presidenta ha partecipato all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, e ad importanti incontri con il mondo dell'economia e della finanza statunitense, organizzato dal Council of Americas, in cui la Presidenta ha presentato un bilancio dei 7 anni di governo Kirchner (tra l'altro i progressi fatti nella lotta alla povertà, attesa sul finire del 2010 in ulteriore calo al di sotto del 12% (nel 2002 era del 57,5%). Dopo un incontro con il Segretario Generale dell'ONU, Ban Ki-moon, la Kirchner ha assistito alla votazione dell'Assemblea che ha eletto l'Argentina paese Presidente di turno del G77, confermando così la proiezione internazionale dell'agenda di governo dei Kirchner. Nelle stesse ore Nestor Kirchner è intervenuto, in veste di Segretario generale dell'UNASUR, alla New School di New York. Ma le problematiche interne hanno comunque inseguito la Presidenta anche in trasferta: a prevalere nelle dichiarazioni, i toni accesi contro il Potere giudiziario argentino, che hanno tradito le forti preoccupazioni dell'Esecutivo, impegnato per altro in queste settimane a presentare la legge di Bilancio per il 2011, le cui prime proposte per i settori scuola e giustizia hanno già alimentato manifestazioni e proteste.

Vale la pena qui sottolineare che l'approvazione della Finanziaria per l'anno elettorale, costituirà un ulteriore banco di prova per la tenuta del governo (che alla Camera non ha più la maggioranza), che potrebbe puntare alla proroga in esercizio della legge attuale, evitando così lo scontro parlamentare. Vi sono molte preoccupazioni negli ambienti di opposizione, come sottolinea la società "Analitica", potrebbe accadere ciò che accade da anni, ovvero che il governo "presenti una stima inferiore di entrate fiscali, cosicché le risorse eccedenti, grazie all'uso dei superpoteri, possano essere destinate, secondo discrezionalità, alle esigenze politiche".

DALL'AGENDA REGIONALE

Altra prova per l'UNASUR: in occasione della crisi istituzionale (tentato golpe), avvenuta in Ecuador a fine settembre, il Segretario Generale, Nestor Kirchner, ha infatti convocato in poche ore una riunione dei Capi di Stato e di governo dei paesi sudamericani per monitorare la crisi ed elaborare una posizione rispetto ai fatti in divenire in Ecuador. La riunione convocata a Buenos Aires, cui hanno partecipato Cristina Kirchner, Argentina, Evo Morales, Bolivia, Sebastian Piñera, Cile, Juan Manuel Santos, Colombia, Alan Garcia, Perù, José Mujica, Uruguay, Hugo Chavez, Venezuela, ed Antonio Patriota, Vice Ministro degli Esteri del Brasile (in sostituzione di Lula, impegnato nelle ultime ore di campagna elettorale). La riunione, che ha colpito molto gli osservatori internazionali per la repentinità con cui è stata convocata e per l'alto livello di partecipazione, ha approvato la decisione di una missione dei Ministri degli Esteri dei paesi membri a Quito, da effettuarsi immediatamente nelle ore successive, per mostrare concretamente il sostegno al Presidente Correa e ribadire con fermezza la difesa del governo costituzionale e democratico. I Presidenti hanno inoltre approvato un documento, che rispecchia la presa di posizione del giovane organismo di integrazione sudamericana, rispetto alla crisi ecuadoriana. Nel comunicato diffuso a seguito della riunione, si afferma "il forte impegno dell'UNASUR a difesa delle Costituzioni democratiche dei paesi della Regione, dello Stato di diritto, dell'ordine costituzionale, della pace sociale, dell'inviolabile rispetto dei diritti umani, condizioni indispensabili per il processo di integrazione regionale". I Presidenti esprimono "un'energica condanna del tentato colpo di Stato e del successivo sequestro del presidente Rafael Correa" e chiedono, inoltre, che "i responsabili dell'azione golpista siano giudicati e condannati". Ancora, "L'UNASUR, respinge con forza e non tollererà, per nessuna ragione, qualsiasi nuova sfida alle Autorità costituzionali, né alcun tentativo di golpe ai danni del potere civile legittimamente eletto, ed è pronta ad adottare misure concrete e immediate, come la chiusura delle frontiere, la sospensione delle relazioni commerciali, del traffico aereo e delle forniture di energia e servizi". Lo stesso Segretario Generale, Kirchner, ha espresso "la totale solidarietà del blocco regionale al Presidente Correa" e ha ribadito che il Sudamerica "non può più permettere che i governi eletti democraticamente siano minacciati e attaccati da settori che non vogliono perdere i propri privilegi e poteri". Ciò, ha proseguito, "rappresenterebbe un gravissimo passo indietro verso quelle epoche in cui le oligarchie imponevano le proprie decisioni con la forza. Il voto popolare rappresenta l'unica via legittima per la presa di decisioni politiche."

Tale immediatezza di intervento dell'UNASUR ha colpito molto nello scenario internazionale, soprattutto per la capacità di riunire così tanti Presidenti in poche ore, ed anche perché, in passato, non era solito verificarsi. L'UE, gli USA, e l'OSA hanno parimenti espresso la condanna al tentato golpe e la massima solidarietà al Presidente Correa: tuttavia la forza del messaggio lanciato a Quito dai Presidenti UNASUR di sicuro

ha segnato un punto di svolta nella crisi ecuadoriana. Va dunque sottolineato il consistente ruolo dell'UNASUR nello scenario regionale, non solo dal punto di vista del processo di integrazione, ma anche da quello del percorso di consolidamento democratico ed istituzionale dei paesi sudamericani (premessa importante per l'integrazione stessa). Non a caso, alla fine del comunicato di Buenos Aires, si legge che entro il prossimo 26 novembre, quando la Presidenza di turno dell'UNASUR passerà dall'Ecuador alla Guyana (con la prima riunione che verrà celebrata nella capitale Georgetown), "verrà aggiunto al Trattato Costitutivo un protocollo addizionale che introduca una clausola democratica".

Altro importante momento di visibilità internazionale per l'UNASUR si è verificato in occasione della visita a Washington del Ministro della Difesa dell'Ecuador, Javier Ponce, per una riunione con il Segretario di Stato USA per la Sicurezza, Robert Gates, che ha parlato anche a nome del Consiglio di Difesa dell'UNASUR. Da registrare inoltre le dichiarazioni della neo Ministra degli Esteri della Colombia in merito alla volontà del governo Santos di procedere rapidamente alla ratifica in Parlamento del Trattato costitutivo dell'UNASUR (attualmente ancora non in vigore perché ratificato soltanto da sette dei dodici paesi coinvolti: ne basterebbero nove), che ha dichiarato che "la Colombia è convinta sostenitrice dell'UNASUR e faremo di tutto perché il Parlamento ratifichi il prima possibile il trattato". La Colombia sarebbe dunque l'ottavo paese, dopo Brasile, Perù, Ecuador, Argentina, Cile, Venezuela e Guyana a ratificare il Trattato costitutivo.

Procede il dialogo tra Uruguay ed Argentina sul tema del monitoraggio del Rio Uruguay, a seguito della distensione avviata tra i due paesi sul tema della cartiera UPM: i due Ministri degli Esteri, l'argentino Hector Timermann e l'Uruguayano Luis Almagro, hanno annunciato l'avvio dei lavori della Commissione scientifica prevista dall'Accordo siglato nei mesi scorsi tra i due paesi che dovrebbe ultimarsi entro il 2010. In un'altra occasione il Presidente dell'Uruguay, José Mujica, riferendosi all'avanzamento delle trattative per la realizzazione di un impianto di rigassificazione binazionale che consentirà all'Uruguay di disporre di 10 milioni di metri cubi di gas, ha ribadito l'importanza delle relazioni economiche e commerciali tra i due paesi.

Molte assenze latinoamericane alla riunione annuale dell'**Assemblea Generale dell'ONU**, disertata dai Capi di Stato di Brasile, Venezuela, Cuba, Ecuador, Nicaragua, Messico, Paraguay e Uruguay. Anche se alcune assenze sono giustificate, segna una marcata disattenzione all'agenda Nazioni Unite. **La Presidenta argentina Kirchner è stata eletta Presidente di turno del G77.**

OTTOBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Lo scorso 27 ottobre, nella residenza privata della coppia Kirchner di El Calafate, nel sud dell'**ARGENTINA**, si è spento all'improvviso Nestor Kirchner per un problema cardiopulmonare. In questo stesso anno era stato ricoverato già due volte (di cui l'ultima a settembre), per problemi alle vie coronarie.

L'Argentina si è fermata, stringendosi attorno all'ex Presidente, figura controversa che senza ombra di dubbio, seppur in un mare di polemiche, verrà ricordata per il ruolo fondamentale svolto nel traghettare la nazione argentina dalla situazione post default del 2001 alla ripresa economica del 2010, ormai protagonista nel G20. Nestor Kirchner è stato uno dei protagonisti

e dei fautori di questo riscatto caratterizzato, negli ultimi anni, dalla nuova proiezione internazionale del paese, fino alla sua elezione a Segretario Generale dell'UNASUR. Questo il fulcro dei messaggi dei molti Capi di Stato e di Governo, non solo latinoamericani, che fin dalle prime ore dopo il decesso hanno scritto alla Presidenta Cristina Kirchner. E questo il senso della presenza a Buenos Aires, per i funerali, dei Presidenti del Cile, Sebastian Piñera, dell'Uruguay, Pepe Mujica, dell'Ecuador, Rafael Correa, e della Bolivia, Evo Morales. Migliaia di argentini hanno partecipato alla cerimonia funebre svoltasi presso la Casa Rosada, tra gli altri la Presidente delle Madri di Plaza de Mayo, Ebe de Bonafini, e delle Nonne, Estela Carlotto, ed anche esponenti dell'opposizione.

Il giorno seguente al funerale, la Presidenta è riapparsa in pubblico intervenendo, vestita a lutto, all'inaugurazione di una fabbrica automobilistica: "oggi sono un po' meno triste perché sono sicura che lui sta qui tra voi, ha lavorato così tanto per l'Argentina come nessuno", ha dichiarato nel suo discorso, dal quale si è capito che si impegnerà al massimo perché nulla cambi nel suo ultimo anno di governo. Dello stesso parere il Capo di Gabinetto, Anibal Fernandez, che a poche ore dalla morte aveva dichiarato che "non c'è nulla da cambiare" e che, per quanto la Presidenta abbia perso "un consulente di lusso, il lavoro politico di governo portato avanti fino ad oggi ci consente di proseguire tranquillamente nel nostro cammino". Continuità è dunque il messaggio fondante che Cristina ha voluto far arrivare alla nazione attraverso il suo Capo di Gabinetto: "abbiamo l'obbligo di continuare il modello che abbiamo costruito, raddoppiando gli sforzi", aveva detto ai suoi collaboratori più stretti. La morte di Kirchner è giunta in un momento di difficoltà del governo, immerso nel pieno di un'agenda densa di forti contrapposizioni politiche e sociali. Da un lato l'opinione pubblica era stata colpita dal veto presidenziale alla proposta di legge dell'opposizione, di aumento delle pensioni minime, poi approvata con il voto del Vice Presidente Cobos, dall'altro dalla morte dell'operaio Ferreyra, vittima di scontri violenti tra sindacalisti dell'Unione Ferroviaria e lavoratori delle ferrovie.

A pochi giorni dalla scomparsa, i fedelissimi del marito sono già fedelissimi della Presidente. Il Ministro della Pianificazione, Julio de Vido, Florencio Randazzo, Ministro degli Interni, il Capo di Gabinetto, Anibal Fernandez, il Segretario Tecnico, Carlos Zannini, ed il Segretario della Presidenza, Carlos Mazzon, sembrano i naturali candidati a svolgere, sempre di più e con maggior influenza, quello stesso ruolo di affiancamento all'azione del Presidente che già svolgevano collaborando direttamente con Nestor Kirchner. In particolare Carlos Zannini sembra essere destinato a rivestire un ruolo di primo piano, dato il suo strettissimo e personale rapporto di amicizia con tutti e due i Kirchner e non solo con Nestor (elemento, quest'ultimo, che lo contraddistingue dagli altri, che non possono vantare lo stesso legame di confidenza con Cristina).

Al di là di queste considerazioni, in realtà, i nuovi scenari politici appaiono molto poco chiari e, per quanto predicata, l'annunciata continuità sarà tutta da verificare, se non altro per l'intreccio di potere e responsabilità che l'ex Presidente coagula nella sua figura. Regista dell'attuale governo e protagonista indiscusso dell'ultima decade, Nestor rappresentava il vero e proprio "timoniere" dell'attuale compagine governativa. Stesso ruolo centrale lo svolgeva all'interno del Partido Justicialista, nel complesso sistema di controllo di potere in cui i suoi rapporti personali prevalevano su tutto.

Per quanto riguarda lo scenario politico nazionale, la prospettiva che di sicuro subirà maggiori conseguenze dalla scomparsa di Kirchner è quella delle elezioni del 2011. La morte dell'ex Presidente lascia un vuoto nella complessa geometria degli

equilibri di potere, interni ed esterni alla maggioranza, fino a pochi giorni fa costruiti proprio in funzione delle scelte da lui prese.

A fine ottobre, dunque, si è riaperta la partita interna al PJ per la corsa alle presidenziali del 2011. L'ex Presidente, negli ultimi mesi, aveva infatti ufficializzato la sua volontà di proseguire il lavoro della moglie e di ricandidarsi alla Presidenza della Repubblica, influenzando sulle scelte di tutti gli altri protagonisti del panorama politico (interno ed esterno alla maggioranza), che nelle ultime settimane si stavano organizzando in funzione di questo annuncio. Alla luce dei recenti avvenimenti sembra scontata la ricandidatura della moglie, anche se alcune indiscrezioni giornalistiche suggeriscono già che il kirchnerismo potrebbe individuare per la prima volta una personalità diversa dalla coppia presidenziale per la guida del paese. Inevitabili le conseguenze all'interno del peronismo, di cui l'ex Presidente scomparso aveva in mano le redini. Probabilmente molte cose cambieranno nelle prossime settimane. Sarà interessante vedere il riposizionamento del Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, già in rotta di collisione con il nuovo leader del PJ bonaerense, voluto da Nestor, il sindacalista Moyano (vedi Almanacco n°14). *(Il consenso di cui gode Scioli, potrebbe infatti indurre il kirchnerismo a rimodulare la propria strategia per le elezioni, avviando un percorso non necessariamente di contrapposizione con il Governatore della Provincia di Buenos Aires).*

A livello federale, il peronismo dissidente apparentemente sembra non modificare le proprie posizioni, anche se è innegabile che l'elemento di frammentazione del partito sia stato originato dalla preponderante presenza di Nestor Kirchner. La maggior parte dei peronisti dissidenti, Duhalde, Reutemann, Das Neves, Solà, hanno sottoscritto un comunicato congiunto dopo la morte dell'ex Presidente, in cui ribadiscono che non cambierà nulla: "siamo nati per proporre al peronismo un superamento del kirchnerismo, siamo nati per proporre ad una forza politica di superare un uomo", si legge nel comunicato con cui i "dissidenti" del PJ confermano la loro volontà di correre alle presidenziali del 2011 indipendentemente. Poche ore dopo l'emissione del comunicato si sono avute le prime crepe e Reutemann ha abbandonato il gruppo.

Meno coinvolto in queste incertezze il fronte dell'opposizione: il radicalismo, d'accordo con i Socialisti ed il GEN, dopo alcuni giorni di rispettoso lutto, ha rilanciato la propria alternativa di governo. Sul fronte del radicalismo prosegue la forte contrapposizione tra le due anime: Ricardo Alfonsín ha dichiarato che il prossimo 3 dicembre lancerà la propria candidatura, e il Vice Presidente, Julio Cobos, che per il suo ruolo istituzionale ha preferito rimanere –per ora– in silenzio. Resta sullo sfondo il tema dell'alleanza tra UCR e Socialisti (fortemente voluta dal Presidente dei socialisti, Giustiniani), che al momento sembrerebbe ugualmente compatibile anche con una candidatura di Cobos, anche se ciò pregiudicherebbe la proposta politica della vecchia Coalición Cívica e Social, data la resistenza del partito Acuerdo Cívico di Elisa Carrió, a stringere un rapporto con i socialisti di Binner.

Meno colpiti dalla morte di Kirchner, i seguaci di Macri e del Pro. "Non siamo mai stati kirchneristi, non lo abbiamo appoggiato né tradito. La morte di Kirchner non ci cambia nulla!", ha dichiarato ai giornali Macri, lasciando trapelare per altro una forte vena polemica nei confronti del Capo di Gabinetto Anibal Fernandez, che pochi giorni prima della morte di Nestor era tornato chiederne le dimissioni da sindaco di Buenos Aires, viste le accuse in atto nei suoi confronti.

Un elemento di novità nell'attuale scenario politico potrebbe essere rappresentato dalla componente giovanile del PJ, coagulata intorno alla figura del figlio della coppia presidenziale Maximo, che secondo alcuni giornali la Presidenta avrebbe sco-

perto proprio in occasione dei funerali del marito. Giovane 33enne, negli ultimi mesi ha infatti messo insieme un gruppo di giovani "politici", dirigenti pubblici ed imprenditori, fondando l'associazione "la Campora", che tra le altre finalità ha quella di "consolidare" il modello di governo dei Kirchner. Al gruppo appartengono Andres Larroque, molto vicino al Capo di Gabinetto, José Ottavis, Presidente del Fondo de Capital Social e stretto collaboratore del Ministro dell'Economia Boudou, Sabino Vaca Narvaja, vicinissimo al Ministro degli Interni, Florencio Randazzo, e Mariano Recalde, Direttore di Areolineas Argentinas.

DALL'AGENDA REGIONALE

Con la morte di Nestor Kirchner si conclude la breve ma intensa esperienza del primo Segretario Generale, eletto lo scorso 8 giugno, alla guida dell'UNASUR, l'organismo di integrazione sudamericana. La sua elezione, all'unanimità, da parte del Consiglio dei Capi di Stato e di governo, frutto di lunghi negoziati avviatisi nel 2008 (e resasi possibile all'indomani delle cessazioni delle tensioni -su questioni diverse- dell'Argentina con l'Uruguay, con la Colombia, e con il Perù), ha rappresentato un grande passo in avanti nel consolidamento dell'organizzazione. Nei pochi mesi di incarico, Nestor Kirchner si era distinto per una pronta capacità e rapidità di attuazione che aveva portato l'UNASUR ad intervenire risolutivamente in due casi molto gravi: la pericolosa rottura diplomatica tra Colombia e Venezuela della scorsa estate (vedi Almanacco n° 14), conclusasi con la riunione di Santa Marta dello scorso 10 agosto (alla cui organizzazione il ruolo di Kirchner non fu irrilevante) e, più di recente, intervenendo tempestivamente sul "tentato golpe" in Ecuador, riunendo molti Capi di Stato e di Governo dell'UNASUR e contribuendo in maniera determinante al positivo superamento della grave crisi istituzionale del paese andino.

Per quanto riguarda la nomina del nuovo Segretario Generale l'unica certezza è che non sarà argentino, visto che lo statuto vieta l'elezione di due Segretari consecutivi della stessa nazione. Al momento il governo ecuadoriano, che si appresta a lasciare la Presidenza di turno biennale a quello della Guyana il prossimo 24 novembre, ha proposto di affidare la reggenza ad interim a Santiago Aponte, attuale Coordinatore generale per le questioni dell'UNASUR nel Gabinetto di Rafael Correa. Molte attese dunque in vista del Vertice dei Capi di Stato e di Governo in programma dal 24 a 26 novembre a Georgetown (alla cui agenda stanno lavorando i due Ministri degli Esteri di Ecuador e Guyana, Ricardo Patiño e Carolyn Rodrigues-Birkett), ma difficilmente potrà essere designato in questa occasione il nuovo Segretario Generale. Molte le indiscrezioni in circolazione su alcuni ex Presidenti, come la cilena Michelle Bachelet, il colombiano Alvaro Uribe e lo stesso Lula, che tra poche settimane sarà ex Presidente, e che è il vero e proprio padre fondatore dell'UNASUR. D'altro canto non è neppure da escludere l'individuazione di una soluzione in tempi brevi, viste le urgenze di alcuni punti in agenda che Kirchner aveva posto come priorità: il coordinamento della regione per gli aiuti da devolvere ad Haiti; l'inserimento nello Statuto di una clausola democratica, che permetta di "isolare automaticamente qualsiasi tentativo di colpo di Stato". Da non trascurare, inoltre, il fatto che solo sette paesi (Brasile, Perù, Ecuador, Argentina, Cile, Venezuela e Guyana), su dodici abbiano già approvato lo Statuto.

Da segnalare, ad ottobre, la presa di posizione sul tema delle esercitazioni militari britanniche nelle acque delle isole Malvinas: "l'UNASUR invita le autorità britanniche ad astenersi da queste operazioni che violano le risoluzioni delle Nazioni Unite" si legge in un comunicato.

Il Consiglio dell'UNASUR per la lotta al narcotraffico ha vara-

to il piano d'azione regionale. Si tratta di un provvedimento della validità di 5 anni, che verrà adottato da tutti i Ministri degli interni dell'Organismo, volto ad indirizzare "l'azione dei governi con linee programmatiche finalizzate a ridurre l'offerta di droga, ad introdurre misure di controllo, coordinamento e rafforzamento istituzionale nell'America nel sud per contrastare il narcotraffico".

NOVEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Ad un mese dalla scomparsa di Nestor Kirchner, la vita politica in **ARGENTINA** sembra lentamente tornare alla normalità. Cristina Fernandez de Kirchner, principale erede del peso politico del marito, per quanto colpita nel profondo, sembra convinta a procedere nella direzione già segnata quando Nestor era ancora in vita. Infatti, a poche ore dalla cerimonia privata di commemorazione di un mese della scomparsa del marito svoltasi a Rio Gallegos, nella zona di El Calafate (e poi a Buenos Aires, con la proiezione di un video su Nestor Kirchner, alla presenza di diverse personalità tra cui Oliver Stone, Silvio Rodríguez, Juan Gelman, Gustavo Santaolalla, Baltazar Garzón, Eduardo Galeano e Leonardo Boff) Cristina, secondo i sondaggi di una società locale di indagini statistiche (Equis), rafforzata anche dalla commozione nazionale suscitata dalla morte del marito, ad un anno dalle prossime elezioni presidenziali viene data vincente con il 44% dei voti. Secondo la stessa inchiesta, l'attuale gradimento per la Presidente, ruoterebbe intorno al 56%. Si tratta di dati interessanti, che testimoniano un certo ricompattamento del consenso nei confronti del Partido Justicialista (PJ), e del governo Kirchner, di certo non scontanti prima della morte di Nestor.

Uno dei principali effetti lo si può scorgere nei rapporti interni al PJ, dove sembra essersi ridotta la distanza tra la componente bonaerense e quella federale. A fine novembre infatti, il Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, ha convocato una riunione con tutti i Sindaci della Provincia, cui ha preso parte, il nuovo Segretario generale del PJ Federale -recentemente nominato da Nestor Kirchner- il sindacalista dei camionisti, Hugo Moyano. Fino a pochi giorni prima della morte di Nestor, tra Scioli e Moyano non vi era un rapporto politico sereno, come testimoniato dalla diverse battute polemiche scambiate tra i due nel mese di ottobre (vedi Almanacco 15). Nel suo intervento, Scioli ha ribadito che "solo nel PJ ci sono le risposte necessarie per il governo del paese", ed ha ribadito che "dall'incontro è emerso un sostegno unitario al governo nazionale". Tale clima unitario era impensabile prima del decesso di Nestor quando, in un incontro analogo promosso con i 45 Sindaci del PJ bonaerense, non fu espresso il sostegno al nuovo Segretario federale Moyano. Quest'ultimo, perso il suo riferimento politico più diretto, Nestor Kirchner, sembra per altro volersi ricavare un ruolo più autonomo rispetto alla Casa Rosada, lanciando segnali di dialogo diretto del PJ con settori della società e dell'imprenditoria, prescindendo dalla supervisione della Presidente. Potrebbe non essere così facile per la Presidenta, soprattutto in vista del prossimo anno di campagna elettorale, "gestire" il nuovo Segretario del PJ che, Nestor vivo, rispondeva direttamente a lui.

Permangono invece ampie le distanze con il peronismo dissidente, anche se al suo interno, a seguito della morte di Nestor, si è registrata una rimodulazione delle posizioni. Si confermano così le posizioni di Felipe Solà e Mario Das Neves (governatore di Chubut), già precandidati per la corsa alla Casa Rosada, che hanno recentemente dichiarato di "voler rimanere nella sfera del PJ, per quanto abbiano vincolato la loro permanenza

all'apertura del Partito verso le "nuove idee" e all'avvio di un vero dibattito interno: "vediamo il mondo come gli altri compagni del PJ" ha affermato Solà, sottolineando con queste dichiarazioni la distanza con il peronismo dissidente rappresentato da Eduardo Duhalde e Alberto Rodriguez Saa. Più esplicito Mario Das Neves, "non c'è rottura con il peronismo federale", inserendosi così sulla stessa scia dell'altro peronista dissidente Carlos Reutemann che aveva abbandonato il tavolo di coordinamento del peronismo dissidente prima della morte di Krichner.

Il fronte dell'opposizione si conferma incapace di una proposta unitaria e non è riuscito a far approvare la Legge di bilancio con le nuove modifiche, lasciando così mano libera all'Esecutivo di prorogare quello previsto per il 2010. Si tratta di un esito non atteso, ma in sintonia con la frammentazione delle forze politiche dell'opposizione, che nonostante la vittoria elettorale del 2009, non sono state in grado di influenzare l'agenda parlamentare. All'inizio di dicembre si è chiusa la stagione dei lavori parlamentari del 2010, con molti provvedimenti rimasti in giacenza, primo fra tutti quello della legge di bilancio. Grande stupore ha inoltre destato l'incapacità dell'opposizione di compattarsi sul voto contro i "superpoteri" della Presidente.

Intanto, in una lunga intervista a La Nación, il Presidente dell'Union Civica Radical (UCR) Ernesto Sanz, ha lasciato intendere che pur rimanendo al di sopra della disputa in atto tra i due precandidati presidenziali Ricardo Alfonsín e Julio Cobos (vedi Almanacco 16), il partito punterà a rafforzare l'alleanza con i socialisti di Hermes Binner ed il GEN di Margherita Stolbitzer. In effetti, se questa linea strategica verrà confermata, sarà impossibile un'alleanza con la Coalición Civica di Elisa Carrió, antica alleata ma sempre più lontana dalle posizioni dell'UCR, che la Carrió accusa di essere sempre più vicina a settori del governo nazionale nella definizione dell'agenda politica del paese: "alcuni deputati dell'UCR si sentono già al governo", ha dichiarato recentemente la leader della Coalición Civica, commentando l'incomprensibile sconfitta dell'opposizione in Parlamento nel voto sull'estensione dei "superpoteri" della Presidente.

Da segnalare inoltre che il Presidente dell'UCR, Sanz, ha ribadito che chiederà al governo di indire le elezioni primarie interne ai partiti non ad agosto, come previsto dalla legge elettorale, ma a marzo per dare più tempo ai candidati di lavorare in vista della campagna elettorale.

Intanto la Presidenta, nelle prime settimane di governo successive alla morte del marito, ha dato nuovi importanti segnali di forza e di apertura. In primis l'annuncio della ripresa dei negoziati con il Club di Parigi per la chiusura del debito: ai primi di dicembre sono riprese le trattative che porteranno il governo argentino a risarcire i 6.5 miliardi di dollari dovuti a seguito del default del 2001. Il negoziato, ha dichiarato la Kirchner, "consentirà al Paese di continuare a sostenere l'attività economica, la crescita e l'inclusione sociale". Le trattative saranno portate avanti con i singoli paesi debitori, "senza commissioni, banche, imprese né consulenti", ha spiegato la Capo di Stato, secondo la quale "se Dio vuole e ci aiuta, l'anno prossimo potremmo uscire definitivamente dal default". "Il negoziato -ha proseguito la Kirchner- porterà benefici sia a noi che ai nostri creditori", un gruppo guidato da Germania e Giappone e nel quale c'è anche l'Italia. In tal senso, ha assunto rilevanza la recente missione del Ministro degli Esteri Timermann in Italia per una riunione bilaterale con il Ministro Frattini.

Il secondo passo interessante della Kirchner nell'apertura nei confronti del Fondo Monetario Internazionale che da anni pone in questione la gestione dei dati dell'INDEC, l'Ente statale per la previsione statistica economica e sociale del paese. Tale passo sembra indicare la volontà di affrontare i problemi economici e

sociali, spesso celati dai dati "pilotati" dell'INDEC, e potrebbe denotare un'importante novità nell'evoluzione della filosofia di governo kirchnerista. Infatti dietro i dati di crescita del PIL si celano le solite difficoltà (il paese ha ancora un'inflazione reale a due cifre, nonostante i dati diffusi dall'INDEC, e tassi di disoccupazione molto alti), con cui il governo di Buenos Aires dovrà fare i conti a breve in vista della prossima campagna elettorale.

A fronte di questi elementi di novità altri scenari permangono immutati. Si conferma un forte primato dell'Esecutivo sul Parlamento, anche se il governo ha perso la maggioranza dei seggi alla Camera dei Deputati. Molto chiari, in tal senso, i dati dell'agenda parlamentare 2010: 64 leggi votate in un anno, di cui la metà sono ratifiche di norme e trattati internazionali. Tra le principali leggi, quella sui ghiacciai o sull'aumento delle pensioni, quella sui matrimoni tra omosessuali: chiari "colpi" messi a segno dal governo. Altri punti positivi per l'Esecutivo, il non voto sulla Legge di bilancio e sui "super poteri" (vedi sopra) causato dalla frammentazione dell'opposizione. Dulcis in fundo, a Parlamento chiuso e approfittando dei suoi "super poteri" rimasti immutati, la Presidente ha approvato un aumento della spesa pubblica, di circa il 18% (50 miliardi di dollari), con cui il governo potrà continuare a spendere denaro in politiche sociali e di integrazione, le cui conseguenze, per quanto dannose in termini di contenimento di bilancio e di aumento dei prezzi, di sicuro saranno positive nel corto periodo, quello della prossima campagna elettorale.

Duro scontro tra governo federale e quello della capitale, guidato da Mauricio Macri, in relazione alla occupazione che un migliaio di famiglie povere di immigrati andini hanno messo in atto nel parco cittadino "Indoamericano" di Villa Soldati. Accuse incrociate di inefficienza, di razzismo e di strumentalizzazione del dramma sociale. Sul terreno sono rimasti tre morti tra gli occupanti.

DALL'AGENDA REGIONALE

Buone notizie nei rapporti tra Brasile e Argentina.

In una riunione avvenuta nell'Ambasciata brasiliana a Buenos Aires, Debora Giorgi, Ministra dell'Industria argentina, ha diffuso i dati relativi alle aspettative per l'interscambio tra i 2 paesi nel 2010, dichiarando che il governo di Buenos Aires si attende un volume di interscambio pari a 34 miliardi di dollari, con una riduzione del deficit della bilancia da parte argentina di circa il 30%; la Giorgi ha inoltre annunciato che il Brasile ha investito in Argentina, nel biennio 2009-2010, circa 5 miliardi di dollari.

Proseguono i progetti di integrazione fisica tra Paraguay ed Argentina,

con il rilancio del progetto del ponte che dovrebbe collegare il Chaco (argentina) con il dipartimento Neebucù (Paraguay), come emerso dalla riunione che il Presidente Lugo ha convocato con i governatori dei due Dipartimenti.

Si è svolta a Mar del Plata la XX Cumbre "Iberomaericana".

Il vertice, cui non hanno preso parte il Presidente della Bolivia, il Presidente del Venezuela, il Capo del Governo Cubano, il Presidente del Nicaragua ed il Presidente spagnolo, nella sua dichiarazione finale ha sancito alcune importanti decisioni. La prima riguarda la definizione delle "Metas 2012": un finanziamento per l'educazione in America Latina, finalizzato ad alzare gli standard di qualità e di partecipazione all'istruzione (in coerenza con gli obiettivi del millennio), anche come strumento di inclusione sociale. I firmatari si sono impegnati ad uno stanziamento supplementare di circa 78 miliardi di euro per i prossimi dieci anni. Soldi da ricavare dalle casse dei singoli paesi membri. In occasione della Cumbre, il BID, la CAF, Telefonica, BBVA ed Itaipù, si sono impegnati a stanziare i primi 3 miliardi di euro. La dichiarazione finale del vertice di Mar del Plata ha inoltre riaffermato la contrarietà della regione al bloc-

co economico disposto dagli Stati Uniti a Cuba e rilanciato la richiesta argentina di aprire un dialogo con la Gran Bretagna sulla questione della titolarità delle isole Falkland-Malvinas. Da segnalare la presenza dell'Italia, invitata per la prima volta nel 2006 e dal 2007 paese osservatore, insieme a Francia, Filippine, Marocco e Paesi Bassi.

Un altro tema che ha destato molto interesse è stato l'approvazione, da parte della Cumbre, di una clausola democratica, che impegna il sistema dei Vertici "Iberoamericani" a sospendere il paese in cui si verifichi una crisi della democrazia a causa di un golpe, o di un tentato golpe. La misura, alquanto insolita per un meccanismo del genere, sembra voler "imitare" il recentissimo protocollo democratico siglato nell'ultima riunione UNASUR di Georgetown (vedi sopra). Come sottolineato dal Real Instituto Elcano, oltre che insolita questa misura è anche sorprendente in un organismo che al suo interno include un paese come Cuba. Ciò che di sicuro emerge è un indebolimento dei Vertici "Iberoamericani", sempre più costretti ad inseguire, nella loro agenda, quella ormai più ampia e condivisa dell'UNASUR. Per quanto concreta ed efficace (con l'assunzione del sistema di finanziamento "Metas 2021"), la XX Cumbre, confermando da un lato la forte capacità di coinvolgimento del sistema iberico nelle relazioni latinoamericane (basti pensare alla presenza di imprese e banche spagnole nella linea di finanziamento dedicata all'educazione), mostra però dall'altro i suoi lati più deboli, nel tentativo di rincorrere, peraltro con molte difficoltà, parte dell'agenda regionale sudamericana: ad esempio, la clausola democratica adottata Mar del Plata è molto più debole del protocollo UNASUR (vedi sopra), nella misura in cui non prevede -e non potrebbe, non essendo un organismo internazionale- sanzioni di tipo diplomatico e commerciale verso i paesi che violano la clausola stessa. È la stessa debolezza che emerge, in altre forme, nel perdere sempre di più la valenza di spazio di dialogo e risoluzione delle tensioni regionali, come dimostrato dall'assenza di Ortega, che probabilmente ha disertato l'appuntamento "Iberoamericano" per non incontrarsi con la omologa costaricense, Laura Chincilla, a causa delle controversie diplomatiche in atto tra Nicaragua e Costa Rica.

DALL'AGENDA ECONOMICA

A margine della XX Cumbre "Iberoamericana" di Mar del Plata, l'Argentina ha sottoscritto con il BID quattro prestiti per un valore complessivo di 1 miliardi di dollari, di cui il principale è destinato a finanziare programmi per l'educazione, mentre gli altri sono destinati a programmi di avanzamento tecnologico, a sostegno dell'investimento privato nell'innovazione, per progetti di miglioramento dei servizi urbani, e per il settore agroalimentare. La CAF ha invece finanziato con 640 milioni di dollari un prestito per avviare lavori di miglioramento del settore stradale e della rete di trasmissione elettrica nel paese. Sempre in Argentina, va segnalata la conferma del nuovo investimento del gruppo FIAT, di 200 milioni di dollari, per la realizzazione nei pressi di Cordoba di un nuovo modello da vendere in tutto il Mercosur.

DICEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Si è conclusa in **ARGENTINA**, prima della fine del 2010, la disputa tra il governo federale e quello municipale di Buenos Aires per la vicenda degli scontri tra le forze dell'ordine ed gli occupanti del Parco Indoamericano di Villa Soldati, situato nella periferia meridionale della capitale, dove lo scorso 7 dicembre era iniziata un'occupazione abusiva da parte di migliaia di immigrati sudamericani (vedi Almanacco 17). Gli scontri tra manife-

stanti e forze dell'ordine hanno avuto come risultato la morte di tre immigrati sudamericani e diverse decine di feriti. Questa vicenda ha avuto grande risonanza nel paese che, contemporaneamente, è stato teatro di una serie di scioperi, manifestazioni e blocchi stradali, organizzati per protestare contro i disagi economici delle fasce più povere della popolazione e quelli generati dai recenti rincari dei combustibili e dai frequenti black out elettrici (da segnalare questo proposito la polemica sollevata dal Ministro della Pianificazione De Vido, con la società Edesur, principale concessionaria della distribuzione dei servizi elettrici, controllata da Endesa). Dopo la conclusione dell'occupazione di Villa Soldati, che nonostante tutto ha visto le autorità nazionali e quelle municipali accordarsi su un piano di investimenti per la realizzazione di migliaia di case popolari, che prevede importanti incentivi finanziari per le categorie più indigenti della popolazione della periferia di Buenos Aires, vi sono state altre occupazioni nella zona suburbana della capitale, come quella del Club Albariño, nel quartiere di Villa Lugano. A fine dicembre la Presidenta, Cristina Kirchner, ha annunciato l'assunzione di nuovi 6 mila effettivi della gendarmeria, con un costo di oltre 3 milioni di dollari, finalizzati a supportare l'azione del governo sul tema della sicurezza.

A questo provvedimento -entrato in vigore dallo scorso 1 gennaio- si è aggiunta la decisione di creare il Ministero della Sicurezza, la cui guida è stata affidata all'ex Ministra della Difesa, Nilda Garrè: è, questa, una ammissione della preoccupazione della Presidenta in merito al tema della sicurezza che riguarda i "10 milioni di persone che vivono nella periferia di Buenos Aires", destinato a diventare uno dei focus principali dell'agenda elettorale dei primi mesi del 2011, in vista delle prossime elezioni presidenziali. Le preoccupazioni della Kirchner confermano la portata della crisi sociale vissuta in Argentina nelle ultime settimane dell'anno che, di sicuro, l'hanno spinta ad accelerare alcuni cambiamenti -considerati cruciali- nell'Esecutivo, pensando all'appuntamento elettorale del prossimo ottobre. In primis la creazione del Ministero della Sicurezza, che indebolisce di molto una figura, considerata chiave nell'attuale compagine governativa, del Capo di Gabinetto, Anibal Fernandez, che gestiva direttamente tale delega da circa 9 anni. Tale ridimensionamento della sua delega (accompagnata, per altro, dalla sostituzione di una serie di uomini chiave a lui fedeli, come il Capo della polizia federale, Nestor Valleja, il Segretario di Sicurezza, Sergio Lorusso, quello di Giustizia, Hector Masquell ed il Sottosegretario alla Sicurezza sportiva, Pablo Paladino), testimonia una sorta di presa di distanza, seppur non esplicita, della Presidenta, con particolare riferimento ai recenti avvenimenti di Villa Soldati, che hanno suscitato feroci polemiche per l'uso della forza da parte della polizia. Per quanto il Capo di Gabinetto abbia tentato di difendere il proprio operato, testimoniando in più dichiarazioni tutto il suo impegno a garantire un utilizzo oculato della forza nelle operazioni di sgombero ("a costo di ritardare di molto la liberazione dei siti occupati"), l'opinione pubblica ha probabilmente reso sempre più urgente per la Presidenta un distanziamento da Anibal Fernandez, al punto che alcuni giornali, per diversi giorni, hanno lasciato trapelare indiscrezioni su di una sua presunta ed imminente destituzione dalla carica di Capo di Gabinetto.

La nomina di Nilda Garrè, nemica di Anibal Fernandez, non è rimasta isolata. Nel pieno di quello che si è caratterizzato come un vero e proprio rimpasto di governo, insieme al nuovo Ministro della Sicurezza, la Presidenta ha nominato un nuovo Ministro della Difesa, Arturo Puricelli, uomo vicinissimo al potente Julio de Vido. Anche al Ministero degli Esteri è stato operato un cambiamento: Eduardo Sigal, Sottosegretario agli Affari Esteri per l'Integrazione Economica ed il Mercosud, è stato sostituito con José Vitar, uomo vicino alla neo Ministra della Sicurezza, ma legato anche a Sigal. Probabilmente la sostit-

tuzione, avvenuta con l'avvio del nuovo anno, è stata voluta dal Ministro degli Esteri Timermann, in non buoni rapporti con il Sottosegretario per la vicenda dello scandalo dell'Ambasciata argentina in Venezuela, per cui Sigal è stato accusato di aver resi pubblici i fatti che hanno coinvolto l'entourage del Ministro della Pianificazione De Vido, poco meno di un anno fa. Cristina ha inoltre nominato un nuovo Segretario di Giustizia, Alejandro Julian Alvarez, esponente dell'ala di sinistra del peronismo, al posto di Hector Masquelet, a conferma dell'indebolimento dell'attuale Ministro della Giustizia, Giulio Alak che, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe essere sostituito nelle prossime settimane da Esteban Righi, attuale procuratore generale della Repubblica. Un altro possibile rimpasto potrebbe riguardare il Ministro dell'Economia, che avrebbe lasciato intendere la sua volontà di candidarsi a capo della coalizione governativa per il comune di Buenos Aires, che potrebbe essere sostituito dal suo Vice Ministro, Esteban Faletti. A conferma del generale clima di rinnovamento del profilo dell'Esecutivo per lanciare l'ultima volata del governo Kirchner verso le elezioni presidenziali, vi sono le voci che danno sempre più concreta l'entrata nel Gabinetto da parte di Carlos Bettini, attuale Ambasciatore in Spagna. Se confermata, questa operazione sarebbe un ulteriore indebolimento della figura di Anibal Fernandez (alcune fonti sostengono che l'eventuale ingresso di Bettini nel governo sarebbe proprio in sostituzione dell'attuale Capo di Gabinetto). Carlos Bettini, amico di infanzia della Presidenta, potrebbe giocare un ruolo molto importante nell'ultimo periodo di governo, soprattutto nella gestione della prossima campagna elettorale, come si evince da alcune ipotesi pubblicate da la Nación. Altro cambio interessante riguarda la nomina del Sindaco di Berazategui (cittadina della Provincia di Buenos Aires), Mussi, a Segretario per l'Ambiente nel Gabinetto presidenziale, al posto di Homero Babiloni. Il gesto, di per se non così rilevante, ha assunto una visibilità notevole dopo che la Presidenta ha deciso di presenziare pubblicamente l'atto realizzato alla fine del dicembre scorso, con una cerimonia presso la Casa Rosada. Mussi, ex duhaldista, negli ultimi mesi distintosi per il suo riavvicinamento alla Kirchner, ha recente rivolto un appello al Governatore Scioli a sostenere la ricandidatura presidenziale della Presidenta. Stesso richiamo lo ha rivolto ai Sindaci peronisti della provincia di Buenos Aires. Da queste mosse si deduce che, nei prossimi mesi, potrebbe svolgere un ruolo chiave nel catalizzare i consensi del PJ della Provincia di Buenos Aires sulla Presidenta, contribuendo a far cadere l'idea di una candidatura del Governatore Daniel Scioli alla Presidenza della Repubblica (*comunque, ... tempo al tempo*).

Tali sostituzioni, cui potrebbero seguirne altre nelle prossime settimane, trovano conferma nel recente riequilibrio di poteri all'interno dell'Esecutivo sancito dal nuovo bilancio del 2011, prorogato per legge sulla falsariga di quello del 2010, attorno alla figura di Julio de Vido. La nuova legge di bilancio prevede infatti un ruolo centrale (con conseguente "libertà di spesa"), del Ministero della Pianificazione, che avrà disponibilità di spesa per 30 miliardi di pesos, per "investimenti prioritari" garantiti dalla proroga del cosiddetto fondo del Bicentenario, che prevede il trasferimento dalle riserve del Banco centrale al governo di circa 7.5 miliardi di dollari come, del resto, già avvenuto nel 2010 per il lancio dell'offerta dei titoli andati in default. Il secondo Ministero maggiormente beneficiato, secondo la finanziaria 2011, sarà quello dell'Economia, cui spetterà una libertà di spesa pari a 14 miliardi di pesos. Si tratta di un chiaro segnale, che colloca per il 2011 al centro dell'agenda politica argentina due segmenti chiave dell'Esecutivo, che torneranno probabilmente molto utili per le eventuali ambizioni elettorali dell'attuale inquilina della Casa Rosada. Nella stessa ottica vanno lette le altre sostituzioni nel Gabinetto presidenziale, volte in primo luogo a coagulare il consenso negli ambiti del peronismo bona-

rense (significative le nomine di un Sindaco della Provincia di Buenos Aires e di un uomo della sinistra del PJ- le aree più polemiche del peronismo rispetto ad un eventuale ricandidatura di Cristina), in seconda istanza a rafforzare la gestione personalistica della cosa pubblica, con il maggior coinvolgimento di esponenti di estrema e personale fiducia (come Carlos Binetti) ed, infine, a rilanciare un tema come la sicurezza, con la creazione del Ministero ad hoc.

Poche novità sul fronte dell'opposizione, mentre alcuni sondaggi pubblicati da Clarin, danno la Presidenta in testa, nel caso in cui decidesse di ricandidarsi, con appena il 29%, circa dieci punti in meno del mese scorso, l'opposizione, frammentata, pare non superare, con i suoi singoli candidati il 3%. Il fronte radicale si sta progressivamente intrecciando. Dopo il lancio della precandidatura di Ricardo Alfonsin, ai primi di dicembre il Presidente dell'UCR, Sanz, ha fatto sapere che intenderebbe partecipare alle primarie interne del partito in aprile. Il Vice Presidente della repubblica, Cobos, rappresentante dell'ala più moderata del radicalismo, sembra voler ricavare un analogo spazio per la propria precandidatura. A tal proposito segnaliamo il suo tentativo di costruirsi, in seno all'UCR, un profilo di minor distanza dalla Presidenta, recentemente da lui pubblicamente apprezzata per la riapertura del dialogo con l'FMI, che a dicembre ha inviato una delegazione a Buenos Aires per avviare un dialogo sull'inflazione nel paese).

Sul fronte dei socialisti, una recente crisi interna tra il Segretario, Hermes Binner (Governatore di Santa Fé), ed il Presidente, Ruben Giustiniani (senatore), per la candidatura alla guida della Provincia di Santa Fé, sta minacciando di mettere in crisi la già annunciata alleanza con l'UCR ed il GEN. La Coalición Civica di Elsie Carrò ha confermato invece la sua volontà di proseguire isolatamente, con un eventuale candidatura della Carriò, che comunque ha fatto sapere che a livello locale (Santa Fe, Rio Negro e Cordoba), potrebbero realizzarsi alleanze strategiche con altre forze.

Sul fronte del peronismo dissidente, l'unica precandidatura confermata è quella di Eduardo Duhalde, che ha definitivamente preso le distanze dal PJ ufficiale. Sul fronte del PRO, il partito di destra di Mauricio Macri, rimangono ancora molte riserve, per le indecisioni del Sindaco di Buenos Aires in merito all'opportunità di disputare la Presidenza o meno. A tal proposito va segnalato il tentativo del peronismo dissidente di Duhalde di convincere il Sindaco uscente a ricandidarsi alla guida di Buenos Aires (probabilmente in quella che potrebbe essere una battaglia all'ultimo voto con il Ministro dell'Economia Armando Boudou, potenziale candidato governativo), con l'appoggio del peronismo dissidente, in cambio di un sostegno del PRO alla candidatura presidenziale di Duhalde, avvicinamento per altro confermato dal recente passaggio, nell'entourage di Macri di un ex peronista dissidente legato a De Narvaz, Emilio Monzò, ex Ministro degli Affari Agrari del Governatore Scioli. Per quanto arduo, questo cammino -secondo alcuni esponenti del PRO- può essere fecondo: "siamo sulla via giusta", ribadiscono fonti vicine a Macri. Da non trascurare, sul versante opposto, i tentativi del PRO di convincere Duhalde a non perseguire la candidatura alla Casa Rosada, in cambio dell'offerta di garantire una sua elezione a senatore per Buenos Aires, scenario quanto mai opportuno, secondo molti sondaggi che vedrebbero il Sindaco di Buenos Aires molto più avanti di Duhalde (un 80% contro 20%).

DALL'AGENDA REGIONALE

Si è svolto, lo scorso 19 dicembre, il 40° vertice del Consiglio del Mercato Comune del Mercosur, a Foz do Iguazu. Alla riunione, cui hanno preso parte i Presidenti di Argentina, Paraguay, Uruguay, il Ministro degli Esteri del Brasile, e quello del

Venezuela (paese ancora in attesa di entrare per la mancata ratifica del Parlamento paraguayano). Hanno assistito, in qualità di osservatori, il Presidente della Bolivia, Evo Morales, dell'Ecuador, Rafael Correa, della Colombia, Manuel Santos, ed un rappresentante del governo del Cile.

Importanti novità, sul fronte del rafforzamento politico del Mercosur, da questa riunione. Il Consiglio dei Ministri del Mercosur, la più alta istanza dell'Organismo, ha approvato infatti all'unanimità, su proposta brasiliana, la figura di un Alto Rappresentante per il Mercosur, finalizzato "a rappresentare il gruppo di paesi integranti l'area di libero scambio sudamericana, di fronte a paesi terzi". Si tratta di un concreto passo in avanti, che per la prima volta, definisce il ruolo di una figura diversa –e più politica- dal già esistente Presidente della Commissione dei Rappresentanti permanenti del Mercosur (affidata attualmente da Carlos "Chacho" Alvarez). Il vertice ha inoltre discusso la creazione di uno "Statuto della cittadinanza", un documento giuridico atto a riconoscere agli abitanti del Mercosur diritti e benefici concreti, come la libera circolazione di persone e la parità di alcuni diritti, come l'accesso al mondo del lavoro, alla salute e all'educazione. Durante il vertice, inoltre, è stato ripreso il tema della discussione della tariffa comune per le merci in ingresso al blocco, quello della redistribuzione delle rendite doganali, e della definizione dei casi di sospensione o riduzione delle tariffe, come nel caso delle telecomunicazioni regionali. Fitta l'agenda delle ratifiche degli accordi del Mercosur con paesi terzi. È stato firmato un Accordo di cooperazione economia con la Siria; un memorandum di dialogo politico e cooperazione economica con Cuba; e uno con la Turchia. È stato siglato, inoltre, un accordo di cooperazione regionale in materia di sicurezza con la Colombia, e due dichiarazioni congiunte con la Nuova Zelanda e gli Emirati Arabi.

Si sono riuniti a Buenos Aires i Ministri degli Esteri di Argentina, Hector Timermann, ed Uruguay, Luis Almagro, per discutere della costruzione della nuova cartiera nella zona uruguayana di confine di Montes del Plata. Si tratta di un investimento di circa 2 miliardi di dollari di due società private, la Sotro-Enso (finlandese-svedese) e la cilena Arauco, per la realizzazione di un importante impianto di produzione di cellulosa. Da parte argentina, ha garantito Timermann, "non vi sono problemi" (l'impianto, per altro, verrà alimentato con gas proveniente dall'Argentina) e segna dunque un definitivo superamento del conflitto che per diversi anni, aveva visto i due paesi chiudere la propria frontiera sul Rio Uruguay a causa della vicenda delle cartiere UPM. A tal proposito va segnalato che a marzo inizieranno i monitoraggi congiunti per l'inquinamento del Rio Uruguay, determinato dalla cartiere UPM.

Molte attese vi sono nell'ambito delle relazioni Argentina-Brasile per la visita ufficiale di Dilma Rousseff in Argentina il prossimo 31 gennaio. La visita, che rappresenta la prima missione ufficiale all'estero della nuova Presidente del Brasile, sarà seguita da una missione negli Stati Uniti ed in Cina. Per preparare la tappa argentina il nuovo Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota, si è riunito con il suo collega Timermann. I rapporti commerciali tra i due paesi hanno toccato i 33 miliardi di dollari. A conferma dell'ottimo stato delle relazioni, il Ministro degli Esteri argentino Timermann, ribadendo la priorità strategica dell'alleanza con il Brasile, ha dichiarato "con il Brasile, l'Argentina condivide un progetto di unione che abbraccia tutti gli aspetti della vita dell'uomo e dei popoli, non solo un percorso di integrazione bilaterale".

Visita del Segretario di Stato aggiunto per gli Affari emisferici, Arturo Valenzuela, in Argentina dove si è riunito con il Ministro degli Esteri, Timermann, e con la nuova Ministra della Sicurezza, Nilda Garrè, per aggiornare l'agenda di collaborazione bilaterale con particolare riferimento alla cooperazione con gli Usa nel settore nucleare e nella lotta al terrorismo. Il tema più spinoso riguarda le esportazioni agricole dell'Argentina verso gli Usa, su cui rimangono pendenti ancora molti vincoli doganali. È importante sottolineare in questa sede il segnale positivo emerso dalla visita, che fa seguito a quella del novembre del 2009, quando Valenzuela, recatosi in visita a Buenos Aires, non fu ricevuto alla Casa Rosada a causa delle esternazioni sulla "sicurezza giuridica e finanziaria del paese", pronunciate dal rappresentante Usa. Inoltre, la recente visita assume ulteriore rilievo, nell'obiettivo che il Dipartimento di Stato si è dato di chiedere scusa per le "presunte" affermazioni relative alla Presidenta, pubblicate da Wikileaks.

DALL'AGENDA ECONOMICA

In Argentina, secondo stime ufficiali del governo, l'anno post crisi ha visto il paese sudamericano espandere la propria economia di quasi il 9%, soprattutto in ragione dell'aumento delle esportazioni di materie prime, i cui prezzi sul mercato globale sono aumentati notevolmente nel 2010. Secondo fonti del Ministero degli Esteri le esportazioni dell'Argentina nel 2010 sono aumentate del 22% in un anno, toccando i 68 miliardi di dollari. Secondo queste stime l'Argentina si colloca, per la sua crescita, tra i primi paesi dell'America latina, ricoprendo la terza posizione, dopo Paraguay ed Uruguay. Le stesse stime, prevedono un tasso di crescita più contenuto ma sensibile anche nell'anno appena apertosi, con una previsione media tra il 4,5% ed il 6%. Note positive anche sul tema dell'inflazione, che dovrebbe mantenersi al di sotto del 10% secondo il Ministro dell'Economia Amado Boudou. ♦